

n.1  
2016

# NETPAPER SISFORM

## NEET: NE' A SCUOLA, NE' AL LAVORO

Una categoria statistica, diverse condizioni sociali

Il Piemonte e la provincia di Torino

LUCIANO ABBURRÀ, LUISA DONATO, CARLA NANNI

APRILE 2016





Neet: né a scuola né al lavoro

# NEET: NE' A SCUOLA, NE' AL LAVORO

## Una categoria statistica, diverse condizioni sociali

### Il Piemonte e la provincia di Torino

LUCIANO ABBURRÀ, LUISA DONATO, CARLA NANNI

## INDICE

|  |    |
|--|----|
| 1. I NEET: DEFINIZIONI, CONTENUTI, PROPOSTE                      | 3  |
| 1.1 Nascita della definizione Neet e suo sviluppo                | 5  |
| 1.2 Perché chiamarli Neet?                                       | 8  |
| 1.3 Una dissociazione fra realtà concettuale e realtà statistica | 9  |
| 1.4 E se tornassimo alle origini?                                | 10 |
| 1.5 Possibili obiettivi da perseguire                            | 13 |
| 2. NEET IN PIEMONTE: DOSSIER STATISTICO                          | 14 |
| I Neet: metodologia utilizzata per individuarli                  | 14 |
| 2.1 I Neet in Piemonte   | 15 |
| 2.2 I Neet in provincia di Torino                                | 24 |



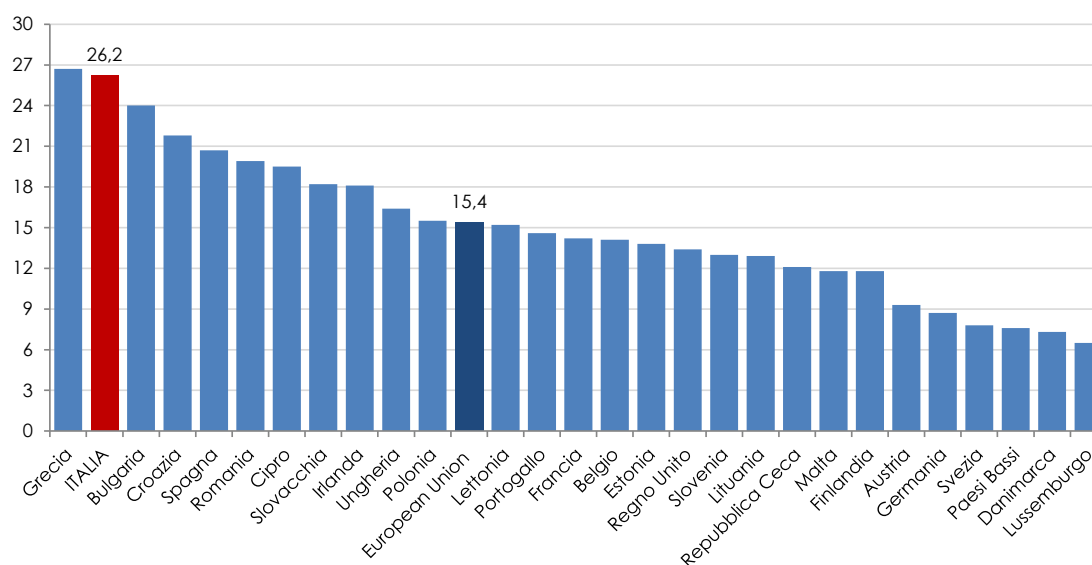
## 1. I NEET: DEFINIZIONI, CONTENUTI, PROPOSTE

Il presente dossier è stato preparato per aiutare la comprensione di un fenomeno sociale di cui si parla molto, soprattutto sui media e in ambito politico-giornalistico, ma del quale scarseggiano sia le definizioni rigorose sia le analisi approfondite, che ne mettano in luce sia gli elementi concettuali più caratterizzanti sia la complessa e variegata articolazione della composizione interna.

Un'analisi a scala territoriale provinciale è stata presentata in occasione di un convegno organizzato dalla Città di Torino<sup>1</sup> nel marzo 2016 dedicato proprio alla comprensione delle diverse identità che si celano dietro l'acronimo Neet.

Come è noto, Neet sta per “*Neither in employment, nor in education or training*” e intende identificare i giovani che non lavorano e al contempo non sono più in formazione o istruzione, con l'obiettivo di circoscrivere soggetti a rischio di esclusione sociale verso i quali indirizzare le politiche di contrasto all'emarginazione.

FIG. 1.1 NEET 15-29ENNI NEI PAESI DELL'UNIONE EUROPEA, VALORI %, ANNO 2014



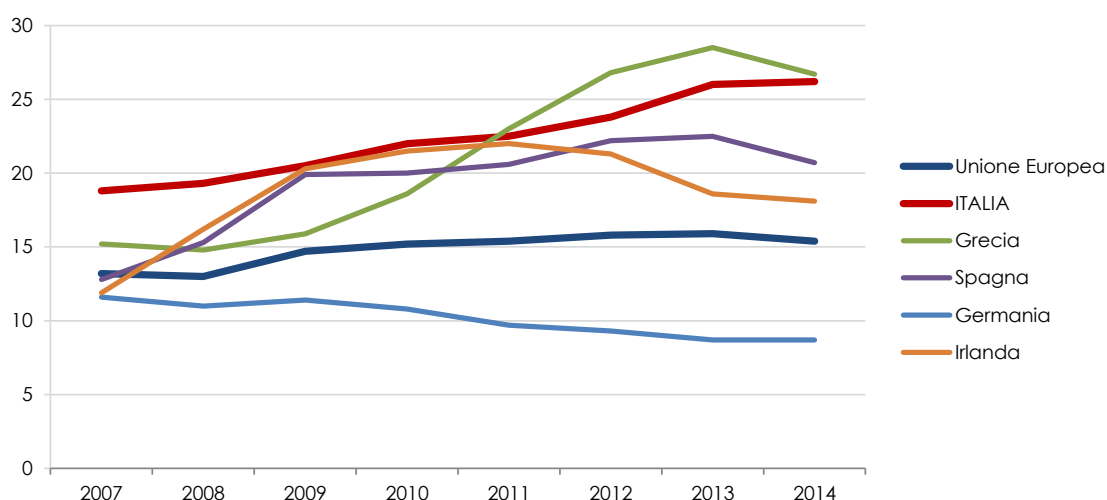
Fonte: Eurostat, Labour Force Survey

In Italia, nel 2014, oltre un giovane su quattro si trova nella condizione di essere definito Neet (26,2%). Si tratta di uno dei tassi più elevati, decisamente al di sopra della media dell'Unione Europea, pari al 15,4%, superato, di poco, solo dalla Grecia. La quota di Neet varia molto tra i Paesi europei: i tassi più contenuti si registrano in Lussemburgo, Danimarca, Paesi Bassi, Svezia, Germania e Austria (tra il 6% e il 9%).

<sup>1</sup> Neet: identità e differenze. Le diverse identità che si celano dietro l'acronimo Neet e le differenti criticità all'origine del fenomeno, convegno organizzato dall'Assessorato alle Politiche Educative della Città di Torino il 30 marzo 2016, presso il Circolo dei Lettori



FIG. 1.2 EVOLUZIONE DEL TASSO DI NEET (15-29ENNI) IN ITALIA E IN ALCUNI PAESI EUROPEI, ANNI 2007-2014



Fonte: Eurostat, Labour Force Survey

Anche l'andamento del tasso di Neet – il rapporto fra persone così classificate e popolazione della stessa classe d'età – mostra differenze notevoli a livello europeo. A fronte di un aumento relativamente contenuto nella media dei 28 paesi, per alcuni si registra una crescita decisamente più sostenuta. Per l'Italia, in particolare, si rileva una crescita ininterrotta dal 2007, anno prima della crisi, al 2014, che pare essersi sostanzialmente fermata solo nell'ultimo anno. Per altri Paesi, come Spagna e Irlanda si osserva una crescita repentina del tasso nel primo periodo della crisi, senza però avere mai superato i livelli italiani, e un recupero negli ultimi anni. Diverso è il caso della Germania che, nello stesso periodo, ha migliorato il proprio tasso sceso di tre punti percentuali.

Pure fra le regioni italiane la quota di Neet risulta fortemente diversificata. Tutte le regioni del sud, ad eccezione dell'Abruzzo, superano la media italiana - che si è detto riguarda oltre un quarto dei giovani tra i 15 e 29 anni – giungendo in Sicilia al 40%. Il Piemonte si colloca a circa metà della distribuzione con il 21,3%, al di sopra delle regioni del nord est e della Lombardia (17-18%) e distante dai risultati migliori del Trentino Alto Adige (14,3%).

Uno sguardo specifico merita l'andamento temporale della quota di Neet in Piemonte, a confronto con Lombardia e Veneto, territori con i quali tradizionalmente la nostra regione si confronta. L'andamento del tasso è simile nelle tre regioni con un progressivo innalzamento dal 2008; tuttavia, il Piemonte, oltre ad avere già in partenza una quota di Neet maggiore, mostra nel biennio 2012-13 un incremento più consistente rispetto alle altre due regioni.



FIG. 1.3 NEET 15-29ENNI: PIEMONTE A CONFRONTO CON LE ALTRE REGIONI. VALORI %, ANNO 2014  
(Fonte: Eurostat, Labour Force Survey)

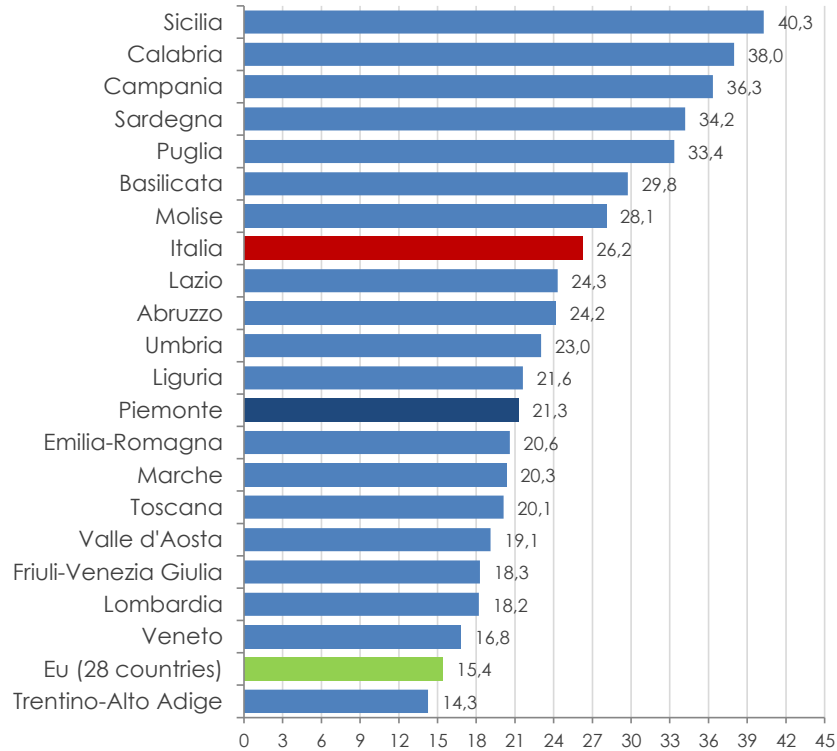


FIG. 1.4 NEET 15-29ENNI: PIEMONTE A CONFRONTO CON LE ALTRE REGIONI ITALIANE. VALORI %, ANNO 2013  
(Fonte: Rilevazione sulle Forze Lavoro Istat)

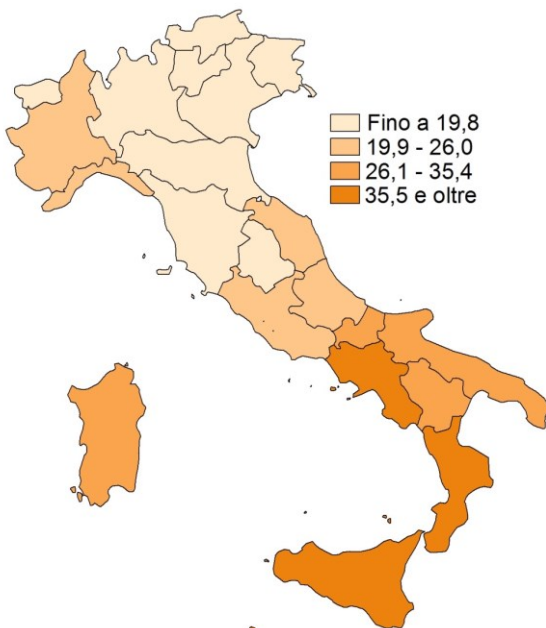
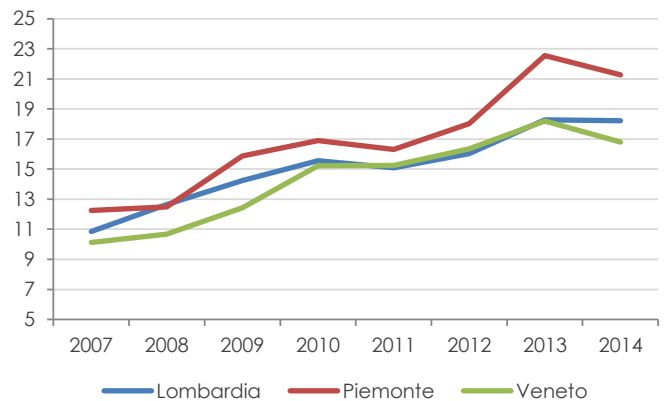


FIG. 1.5 NEET 15-29ENNI: PIEMONTE A CONFRONTO CON ALCUNE REGIONI ITALIANE. VALORI %, ANNI 2004-2014  
(Fonte: Rilevazione sulle Forze Lavoro Istat)





## 1.1 NASCITA DELLA DEFINIZIONE NEET E SUO SVILUPPO

Il termine Neet appare per la prima volta in Gran Bretagna, nel luglio 1999, in un rapporto sull'esclusione sociale dei giovani<sup>2</sup>, voluto dal Primo Ministro Blair, che individuava come target verso cui indirizzare le azioni del Governo la fascia di giovani adolescenti 16-18enni al di fuori di qualsiasi circuito lavorativo e formativo. Si constatava che, in un'economia basata sempre più sulla conoscenza, la frequenza di percorsi di istruzione o formazione fino ai 18 anni era diventata una condizione necessaria per una partecipazione attiva nella società, anche perché le occasioni di lavoro giovanile a bassa qualificazione erano fortemente diminuite. Al contempo si osservava che gli adolescenti rimasti al di fuori di qualsiasi circuito lavorativo e formativo erano caratterizzati perlopiù da un background familiare e sociale sfavorito. Giovanissimi *drop out*, dunque, particolarmente svantaggiati: senza alcuna qualificazione formale, con limitate competenze e senza opportunità di acquisirle sul lavoro, a cui offrire incentivi sia per proseguire la formazione sia per altre attività (ad esempio lo sport) atte a favorire l'inclusione sociale.

Recentemente, nel 2012, la definizione è stata ripresa e portata ad una notorietà molto più ampia da uno studio della *Fondazione Europea per il Miglioramento delle Condizioni di Vita e di Lavoro* (EUROFOUND) di Dublino<sup>3</sup>, che ha finito per rappresentare la base di riferimento di un'ampia serie di iniziative intraprese dalla Unione Europea per intervenire sulla condizione giovanile nell'ambito della Strategia Europa 2020. La definizione dei Neet e il loro indicatore principe (il tasso di Neet) sono diventati da allora riferimenti essenziali sia per definire e comparare lo stato di salute del mercato del lavoro dei diversi paesi europei, oltre che della stessa Unione, sia per individuare l'obiettivo di importanti programmi d'azione e misure d'intervento finalizzati alla riduzione del tasso di Neet fra la popolazione d'età giovanile.

Perché la Fondazione europea di Dublino ritiene si debba parlare di Neet? Nel rapporto si osserva come i giovani 15-29enni debbano affrontare le sfide della globalizzazione in un contesto caratterizzato da un progressivo invecchiamento demografico e da una crisi economica prolungata. Poiché gli indicatori statistici, quali il semplice tasso di disoccupazione, tendono ad apparire insufficienti per fornire informazioni su questi giovani, sempre più i *policymakers* dell'Unione Europea utilizzano il concetto di Neet, che viene considerato una misura più appropriata per riflettere il "disengagement" (scoraggiamento/rinuncia) rispetto al mondo del lavoro che caratterizzerebbe molti dei giovani europei.

Da notare, tuttavia, come nel rapporto si dia conto del fatto che questo insieme di giovani sia tutt'altro che omogeneo e che sia per la maggior parte costituito da

---

<sup>2</sup> Report presented to Parliament by the Prime Minister by Command of Her Majesty, *Bridging the gap: new opportunities for 16-18 years olds not in education, employment, or training*, July 1999, <http://dera.ioe.ac.uk/15119/2/bridging-the-gap.pdf>.

<sup>3</sup>European Foundation for the Improvement of Living and Working Conditions, *Young people not in employment, education or training: Characteristics, costs and policy responses in Europe*, 2012, [http://www.eurofound.europa.eu/sites/default/files/ef\\_files/pubdocs/2012/54/en/1/EF1254EN.pdf](http://www.eurofound.europa.eu/sites/default/files/ef_files/pubdocs/2012/54/en/1/EF1254EN.pdf)



disoccupati, ovvero persone attive - e disponibili - nella ricerca del lavoro, secondo le definizioni ufficiali adottate dalle convenzioni internazionali su cui si basano le fonti statistiche. Il filo comune che caratterizza i Neet sarebbe dunque soprattutto la mancanza di formazione (accumulazione di capitale umano) in un qualsiasi canale formale. Interessante anche registrare quali siano i gruppi sociali che, secondo lo studio Eurofound, corrono il maggior rischio di entrare a far parte dei Neet. Giovani con un basso livello di istruzione, più gli immigrati degli autoctoni, più i giovani che soffrono di qualche forma di disabilità rispetto a coloro che godono di buona salute; infine, particolarmente importante risulta l'influenza di un background familiare sfavorito. Le conseguenze più preoccupanti, per gli individui e per la società, che si ritengono associate, almeno in via probabilistica, alla "caduta" dei giovani in condizione di Neet risultano l'emarginazione dalla vita lavorativa e l'esclusione sociale.

In un recente pubblicazione<sup>4</sup> dell'International Labour Office si specifica come, a differenza di altri indicatori, non vi sia uno standard internazionale per la definizione dei Neet e che vi siano in letteratura differenti interpretazioni dell'indicatore stesso, che si sovrappongono solo in parte, anche quando provengono da grandi istituzioni internazionali, come OECD, ILO, EUROSTAT, EUROFOUND, oltre che da studiosi accademici di diversi paesi.

In pratica, EUROSTAT e, sul suo esempio, altri organismi internazionali hanno adottato la seguente definizione statistica dei Neet: *percentuale dei giovani che non lavorano, non studiano e non frequentano corsi di formazione*<sup>5</sup>. La classe di età da utilizzare nel calcolo dell'indicatore si è decisamente ampliata rispetto alla definizione iniziale e non è indicata in maniera univoca: l'indicatore è fornito su diverse classi di età, ad esempio 15-24enni, ma anche 15-29enni. Le informazioni statistiche utilizzate per il calcolo dell'indicatore derivano dalle Survey sulle forze lavoro condotte nei rispettivi Paesi (in Italia si chiama *Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro* ed è condotta dall'Istat).

Pertanto la definizione comprende coloro che nelle **4 settimane prima dell'intervista** risultavano:

- ✓ Non occupati, e quindi (secondo la definizione dell'ILO) disoccupati o inattivi;
- ✓ Non iscritti a corsi di istruzione e formazione.

L'Istat nella definizione Neet proposta nella pubblicazione NOI ITALIA<sup>6</sup> pone una particolare enfasi sul "not in education", enumerando puntigliosamente tutte le attività che esclude :

**"L'indicatore individua la quota di popolazione in età 15-29 anni né occupata e né inserita in un percorso di istruzione o formazione. Il riferimento è a qualsiasi tipo di istruzione scolastica/universitaria e a qualsiasi tipo di attività formativa** (corsi di formazione

<sup>4</sup> S. Elder, What does Neets mean and why is the concept so easily misinterpreted?, Technical brief n. 1, International Labour Office, gennaio 2015

<sup>5</sup> Dal glossario eurostat: [http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Glossary:Young\\_people\\_neither\\_in\\_employment\\_nor\\_in\\_education\\_and\\_training\\_\(Neet\)](http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Glossary:Young_people_neither_in_employment_nor_in_education_and_training_(Neet))

<sup>6</sup> [http://noi-italia.istat.it/index.php?id=7&user\\_100ind\\_pi1%5Bid\\_pagina%5D=39](http://noi-italia.istat.it/index.php?id=7&user_100ind_pi1%5Bid_pagina%5D=39)



professionale regionale, altri tipi di corsi di formazione professionale, altre attività formative quali seminari, conferenze, lezioni private, corsi di lingua, informatica, ecc.), con la sola esclusione delle attività formative "informali" quali l'autoapprendimento. Dalla condizione di Neet sono dunque esclusi non solo i giovani impegnati in attività formative regolari (dette anche "formali"), ma anche quelli che svolgono attività formative cosiddette "non formali".

Poi però anche la definizione dell'ISTAT sottolinea come la popolazione Neet non si componga solo di giovani inattivi non interessati a lavorare; tutt'altro: una parte considerevole - e si osserva "in crescita negli ultimi anni" - **è costituita da giovani alla ricerca di lavoro o comunque disponibili a lavorare.**

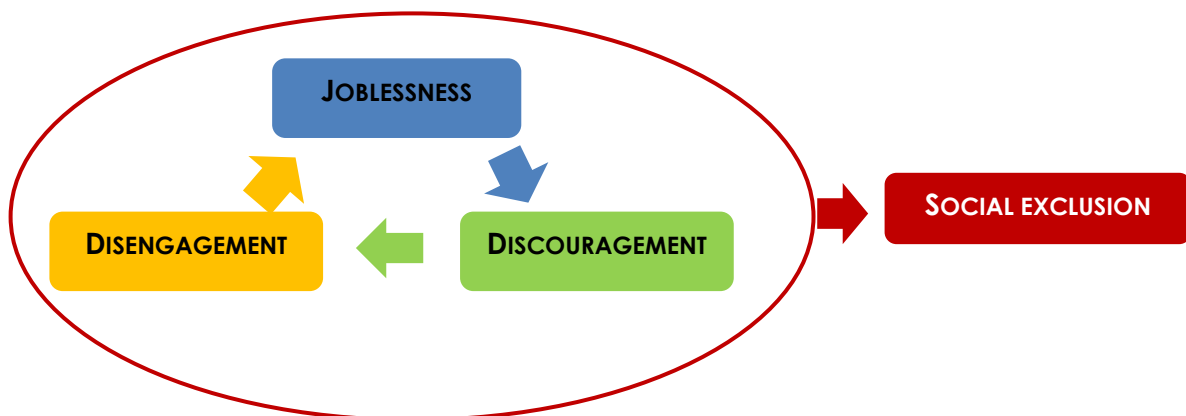
## 1.2 PERCHÉ CHIAMARLI NEET?

E allora perché chiamarli Neet? Se i Neet sono quelli che le statistiche considerano tali, viene da chiedersi perché sia stato necessario coniare questa definizione? Non bastavano quelle consolidate - e comprensibili ai più - di "disoccupati" e "inattivi", con le loro possibili varianti interne? Che cosa si è voluto sottolineare e richiamare ad una più attenta considerazione da parte delle politiche con il concetto/definizione di Neet? A nostro avviso, da un'ampia letteratura, ormai spesso anche critica, si possono desumere tre fondamentali parole chiave per circoscrivere il fenomeno, o la "sindrome" Neet come condizione specifica rispetto alle precedenti definizioni:

- ✓ **joblessness** (assenza/uscita del lavoro dall'orizzonte di vita dei giovani),
- ✓ **discouragement** (scoraggiamento/sfiducia per delusione nella ricerca di lavoro),
- ✓ **disengagement** (disimpegno dalla ricerca attiva di opportunità formative o lavorative, ma anche di partecipazione alla vita sociale).

Queste tre condizioni si collegano in una relazione causale di tipo circolare che si alimenta di se stessa e si riproduce, e si presume sfoci in una quarta condizione, che le politiche dovrebbero prevenire e contrastare: **social exclusion** (esclusione sociale)

FIG. 1.6 CARATTERISTICHE SPECIFICHE DELLA CONDIZIONE NEET CHE SI INFLUENZANO RECIPROCAMENTE

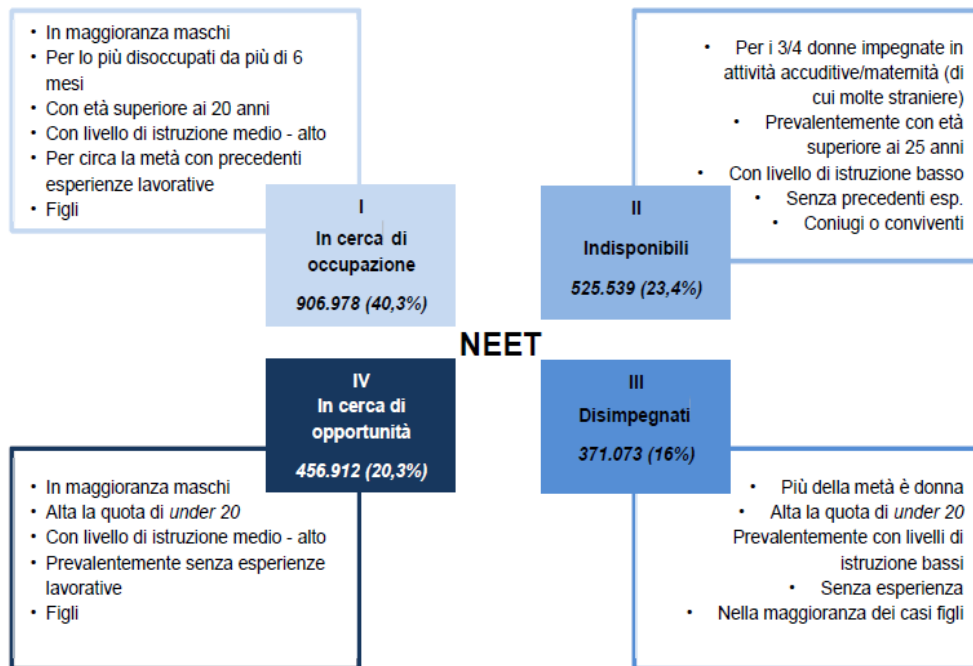






Ma l'universo statistico dei Neet corrisponde a tale definizione? No, in gran parte si tratta di giovani in cerca di lavoro, motivati a trovarlo e attivi nel cercarlo. Oppure persone che per situazioni familiari, condizioni di salute o scelte personali, si dichiarano non interessate né disponibili a lavorare. Si veda, al proposito, una suddivisione dell'universo dei Neet italiani in 4 gruppi a seconda delle principali caratteristiche, proposta da *Italia Lavoro*<sup>7</sup>:

FIG. 1.7 NEET: I 4 GRUPPI SECONDO LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE. ANNO 2012



Fonte: elaborazioni Staff SSRMdl di Italia Lavoro S.p.A. su microdati RCFL Istat

### 1.3 UNA DISSOCIAZIONE FRA REALTÀ CONCETTUALE E REALTÀ STATISTICA

Fra le due realtà, ovvero i Neet come vengono calcolati statisticamente e la definizione concettuale di Neet, la sovrapposizione di fatto risulta molto parziale. La definizione concettuale di Neet ha finito per essere applicata in modo indifferenziato ad una varietà di soggetti assai più ampia e diversificata di coloro per i quali è stata conosciuta. L'aggregato dei Neet non si compone esclusivamente di giovani inattivi non interessati a lavorare, all'opposto, la maggior parte di essi vengono classificati, secondo le rigorose definizioni internazionali, come alla ricerca attiva di lavoro o si dichiarano disponibili a lavorare; pur non avendo cercato attivamente nell'ultimo mese. Pertanto l'indicatore Neet odierno dà conto di un insieme **molto più eterogeneo di soggetti** rispetto alle intenzioni di chi lo ha ideato in origine. Ciò non aiuta a comprendere meglio i problemi, per cercare le soluzioni, mentre produce almeno due risultati negativi:

<sup>7</sup> Staff Statistica Studi e Ricerche sul Mercato del Lavoro, *Le determinanti del Neet status*, Italia Lavoro S.p.A. 2013



## Neet: né a scuola né al lavoro

- ✓ Si spande uno stereotipo negativo (di passività, disimpegno, se non rifiuto verso il lavoro) su una vastissima platea di giovani, peggiorandone la considerazione da parte degli altri e deprimendo la loro stessa autovalutazione, con riflessi negativi sulla motivazione ad attivarsi.
- ✓ Si finisce per offuscare la visione proprio dei soggetti più vicini alla definizione concettuale di Neet, che rischiano di essere emarginati anche dalle politiche che si dicono specificamente orientate a "diminuire il tasso di Neet", di cui finiscono per beneficiare soprattutto altri, con un effetto di spiazzamento dei soggetti più deboli.

Nella definizione statistica di Neet, dunque, vengono ricomprese troppe condizioni diverse perché possa essere considerata una categoria dotata di una specifica connotazione autonoma, cui rivolgere politiche dedicate, efficaci nel migliorarne le chance di collocazione nel mercato del lavoro e di positivo inserimento sociale. Di più: è una definizione tanto generica nelle sue componenti sostanziali, quindi poco utile in pratica, quanto stigmatizzante nel suo contenuto simbolico, quindi potenzialmente dannosa per chi se la vede attribuire.

### 1.4 E SE TORNASSIMO ALLE ORIGINI?

Perché sia utile parlare di Neet e dedicarsi a politiche che possano davvero contrastare il fenomeno prefigurato e temuto con quella definizione potrebbe essere opportuno ritornare alle ragioni e motivazioni che portarono ad introdurre quel termine, nel Regno Unito del 1999, per identificare e affrontare il fenomeno emergente degli adolescenti fra 16 e 18 anni che non erano più in a scuola o in formazione ma non riuscivano più a trovare le strade che in passato portavano comunque i loro coetanei ad un ingresso nel mondo del lavoro.

Possiamo chiederci, anche alla luce dei dati di conoscenza di cui disponiamo sul mondo giovanile e sulla sua articolata composizione interna, a chi corrisponda meglio oggi, qui da noi, la definizione più autentica di Neet, e poi come fare a raggiungere proprio loro con interventi efficaci

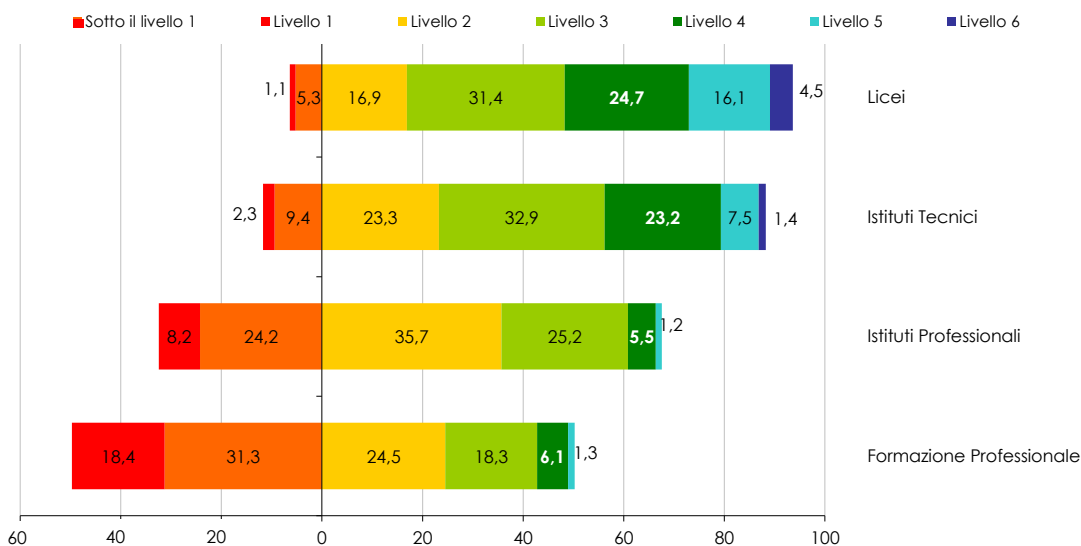
Chi sono oggi i nostri adolescenti più prossimi ai Neet delle origini, o meglio, i soggetti che hanno le maggiori probabilità di diventarlo negli anni successivi, se non ci si occupa efficacemente di loro negli anni 16-18, quando finisce l'obbligo d'istruzione e non si trovano più strade adeguate che tempo addietro consentivano di entrare nell'occupazione?

Un aiuto all'identificazione di una specifica area di rischio nella popolazione adolescente può giungere dall'indagine OCSE-PISA sui quindicenni scolarizzati: si tratta di quella quota di studenti (in Piemonte circa il 20%), definiti **low performers**, i cui risultati si attestano al di sotto del secondo livello delle scale di competenza, ritenuto il livello minimo di sufficienza (nei tre ambiti indagati: lettura, matematica e scienze) indispensabile per una cittadinanza attiva e consapevole, oltre che per qualsiasi percorso ulteriore d'istruzione o di lavoro. La distribuzione dei low performers risulta ben differenziata per indirizzo di studi e fortemente concentrata negli indirizzi professionali



della scuola e della formazione regionale. Non perché questi ambiti educativi producano un basso livello di competenze, ma perché sono convenzionalmente chiamati a prendere in carico i soggetti che ne sono afflitti.

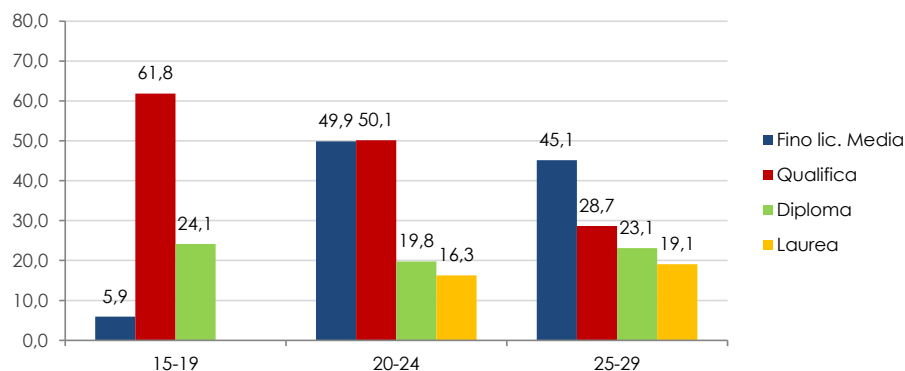
FIG. 1.8 INDAGINE OCSE-PISA 2012: DISTRIBUZIONE DEGLI STUDENTI PIEMONTESI SULLA SCALA DI COMPETENZA IN MATEMATICA PER INDIRIZZO DI SCUOLA



Fonte: elaborazioni IRES su dati Ocse-Pisa 2012

Un'attenta disamina dell'universo dei low performers a 15 anni può fornire un profilo degli adolescenti a rischio su cui intervenire: una direzione sicura a cui rivolgere lo sguardo per individuare i nostri attuali e futuri Neet, come i dati sulla composizione per titolo di studio in Piemonte e a Torino presentati nel Dossier successivo confermano con evidenza. La frequenza relativa di Neet e la probabilità di trovarsi in tale condizione sono molto più elevate per i giovani con la licenza media e per quelli con qualifica professionale.

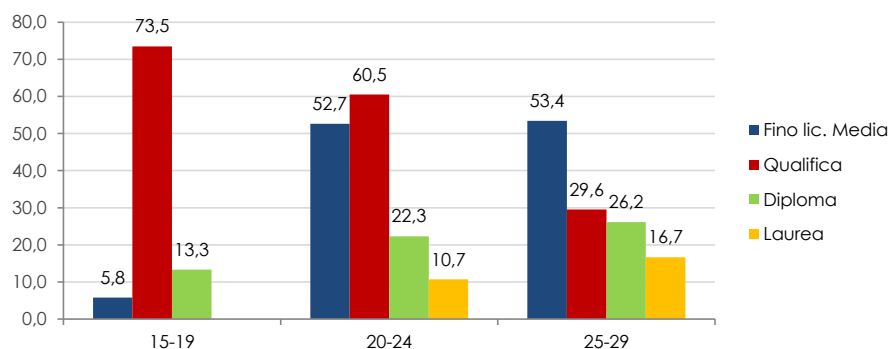
FIG. 1.9 PIEMONTE: INCIDENZA % DEI NEET SULLA POPOLAZIONE COMPLESSIVA PER TITOLO DI STUDIO E CLASSI DI ETÀ, 2014



Fonte: Rilevazione sulle Forze lavoro Istat



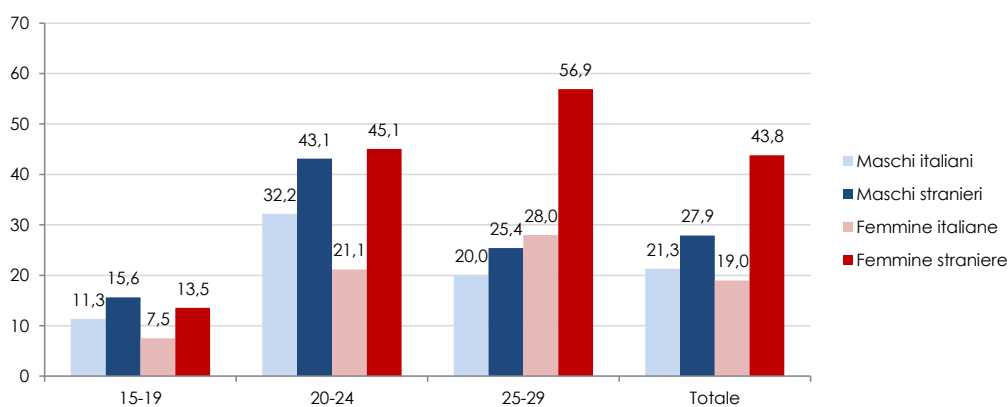
FIG. 1.10 PROVINCIA DI TORINO: INCIDENZA % DEI NEET SULLA POPOLAZIONE COMPLESSIVA PER TITOLO DI STUDIO E CLASSI DI ETÀ, 2014



Fonte: Rilevazione sulle Forze lavoro Istat

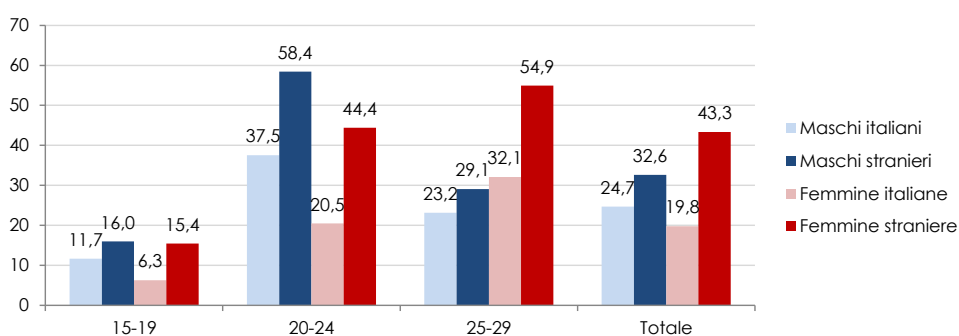
Gli stessi dati del dossier, consentono di mettere in evidenza anche un'altra importante specificità problematica nella composizione dei Neet, che può essere di orientamento per le politiche preventive: la forte connotazione etnica che assume il fenomeno dei Neet nelle nostre aree territoriali. Il peso percentuale dei Neet e la probabilità di diventarlo sono relativamente molto più elevati per i giovani di origine immigrata, maschi e femmine.

FIG. 1.11 PIEMONTE: INCIDENZA % DEI NEET PER CITTADINANZA, SESSO E CLASSI DI ETÀ, NEL 2014



Fonte: Rilevazione sulle Forze Lavoro Istat

FIG. 1.12 PROVINCIA DI TORINO: INCIDENZA % DEI NEET PER CITTADINANZA, SESSO E CLASSI DI ETÀ, NEL 2014



Fonte: Rilevazione sulle Forze Lavoro Istat

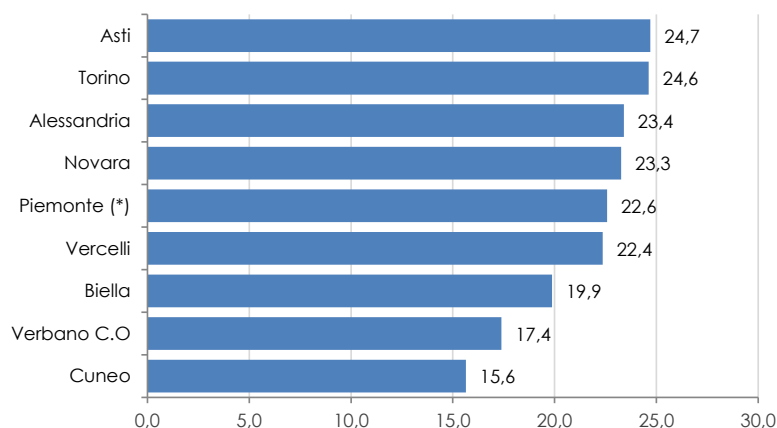


## 1.5 POSSIBILI OBIETTIVI DA PERSEGUIRE

Da tutto quanto precede, consegue la possibilità di individuare alcuni obiettivi che potrebbero essere esplicitamente formulati e perseguiti in via prioritaria per contrastare davvero il problema sociale chiamato Neet:

- ✓ offrire effettive opportunità ai ragazzi dei percorsi di istruzione e formazione professionale per colmare le loro lacune nelle competenze fondamentali, cognitive e sociali, con percorsi di istruzione-formazione e lavoro che ne prevengano la condizione di Neet;
- ✓ agire in tempi più precoci perché queste sacche di difficoltà che si evidenziano fra gli adolescenti non si alimentino con sempre nuovi afflussi dalle età e dai cicli d'istruzione precedenti;
- ✓ e intanto concentrare gli impegni nei confronti del sostegno all'inserimento lavorativo dei più giovani già fuori dai circuiti dell'istruzione-formazione, focalizzandoli proprio su quelle quote di adolescenti e giovanissimi con titoli di qualificazione o diplomi professionali che negli anni della crisi hanno visto un netto peggioramento della loro posizione relativa nel mercato del lavoro, con rischi attuali di un autentico scivolamento in quelle condizioni (assenza di lavoro, scoraggiamento, disimpegno) che definiscono il più autentico e temibile significato di Neet.

FIG. 1.13 INCIDENZA PERCENTUALE DEI NEET SULLA POPOLAZIONE 15-29 ANNI NELLE PROVINCE PIEMONTESE NEL 2014



Fonte: Rilevazione sulle Forze lavoro Istat

(\*) Il tasso di Neet in Piemonte in questa figura e nel resto del dossier - calcolato con le variabili messe a disposizione del data warehouse regionale - risulta lievemente superiore a quello pubblicato dall'Istat, si vedano le note metodologiche presentate nella pagina seguente.



## 2. NEET IN PIEMONTE: DOSSIER STATISTICO

### I NEET: METODOLOGIA UTILIZZATA PER INDIVIDUARLI

Le informazioni utilizzate per realizzare questo dossier statistico<sup>8</sup> sono estratte da un data warehouse della Regione Piemonte, curato dal CSI Piemonte. Il data warehouse organizza e rende disponibili un sottoinsieme di variabili tratte dai microdati della Rilevazione Continua della Forze Lavoro dell'ISTAT.

La definizione operativa utilizzata per circoscrivere i Neet ha previsto l'utilizzo delle seguenti variabili:

- ✓ Classe di età: filtrate le classi 15-19, 20-24, 25-29;
- ✓ Condizione occupazionale a 10 modalità: tutte le modalità eccetto "occupato";
- ✓ H1 iscritto a scuola o università: è stata filtrata la modalità "no";
- ✓ H4 attività formative: sono state filtrate le modalità "no" e "non sa".

Si tenga presente che, dovendo operare su un sottoinsieme di variabili del campione complessivo, non è stato possibile utilizzare una ulteriore variabile che avrebbe permesso di escludere i giovani che dichiarano di essere in attesa di iscriversi all'università o ad altri corsi. Pertanto la quota di Neet risulta lievemente sovrastimata soprattutto per la classe dei 15-19enni.

In base al file rilasciato dall'ISTAT per i dati 2014, a livello piemontese i valori al di sotto delle 3mila unità non sono considerati statisticamente significativi a causa di un eccesso di errore campionario; a livello della provincia di Torino il limite si sposta a 4mila.

Di seguito si presentano alcune tabelle e figure con le quali si intende offrire un quadro complessivo dei Neet piemontesi declinati secondo alcune caratteristiche principali: età, sesso, cittadinanza, condizione occupazionale ecc.

Il quadro delineato conferma come i Neet costituiscano un insieme eterogeneo di individui. Da un lato vi sono differenze che distinguono gli adolescenti 15-19enni rispetto ai giovani con 20 anni e più. Dall'altro emerge come dopo i 20 la condizione occupazionale dei Neet (e le motivazioni sottostanti dichiarate) divergano per maschi e femmine, in particolare nella fascia di età 25-29 che vede molte donne "inattive" impegnate come casalinghe.

Si osserva come molti cosiddetti Neet siano giovani che si dichiarano ancora studenti o in attesa degli esiti di passate azioni di ricerca di lavoro e come, dunque, la quota di coloro che possono essere identificati come giovani inattivi che non cercano e non lavorano perché scoraggiati sia decisamente più contenuta.

---

<sup>8</sup> Il Rapporto *I destinatari del programma Youth Guarantee in Piemonte* a cura dello Staff di statistica, studi e ricerche sul mercato del lavoro di ITALIA LAVORO S.p.A. (2014) ha fornito spunti utili per la realizzazione della parte statistica.



## 2.1 I NEET IN PIEMONTE

FIG. 2.1 ANDAMENTO DEL TASSO NEET PER CLASSE DI ETÀ. PIEMONTE, ANNI 2008-2014, INCIDENZA % SUL TOTALE POPOLAZIONE IN ETÀ  
(Fonte: Rilevazione sulle Forze Lavoro Istat)

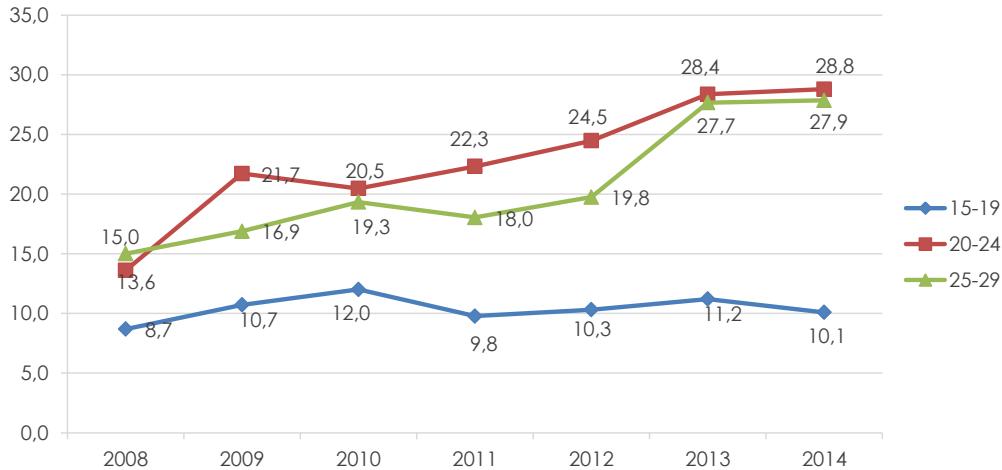
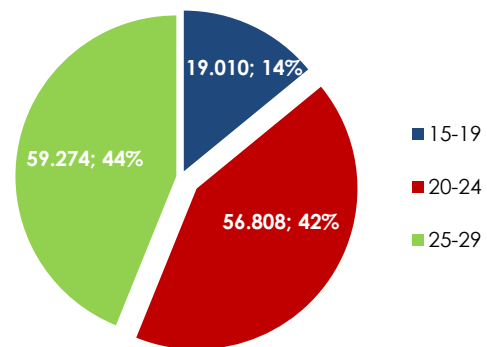


FIG. 2.2 NEET PER CLASSI DI ETÀ IN PIEMONTE NEL 2014, VALORI ASSOLUTI E VALORI %  
(Fonte: Rilevazione sulle Forze Lavoro Istat)



### Caratteristiche socio-anagrafiche dei Neet

Nel 2014, i giovani Neet piemontesi tra i 15 e i 29 anni si stima siano 135mila, equamente distribuiti tra maschi e femmine, di cui quasi 32mila con cittadinanza straniera (pari al 28%). I giovani Neet costituiscono il 22,6% del totale giovani piemontesi nella medesima classe di età, mentre se si considerano solo gli stranieri la quota di Neet sulla popolazione di riferimento sale al 36,6%.

Il numero complessivo dei Neet in Piemonte è costantemente cresciuto negli anni della crisi (dal 2008), ma con differenze tra le diverse fasce di età: la quota di Neet adolescenti (15-19 anni) ha un andamento oscillante su valori che si collocano e si mantengono intorno al 10%, mentre è tra i giovani 20-24enni e 25-29enni che si registra una consistenza e una crescita molto più ampia. Nel 2014, si segnala per la prima volta dopo anni, un'inversione di tendenza con una sostanziale stabilità del tasso di Neet che, secondo dati Istat appena pubblicati, sfocia nel 2015 in un lieve calo (si veda <http://noi-italia2016.istat.it/>).



FIG. 2.3 NEET PER SESSO E CLASSI DI ETÀ IN PIEMONTE NEL 2014, VALORI ASSOLUTI  
(Fonte: Rilevazione sulle Forze Lavoro Istat)

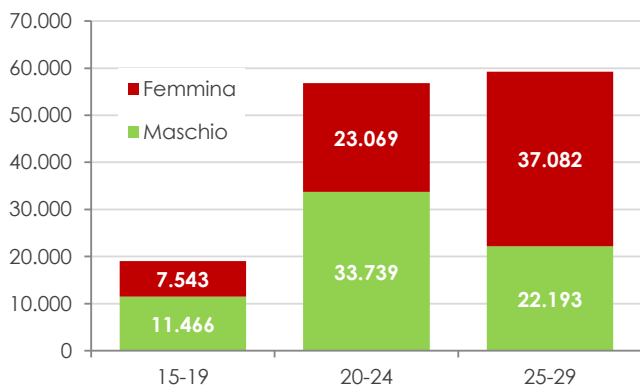


FIG. 2.4 NEET PER CITTADINANZA E CLASSI DI ETÀ IN PIEMONTE NEL 2014, VALORI ASSOLUTI  
(Fonte: Rilevazione sulle Forze Lavoro Istat)

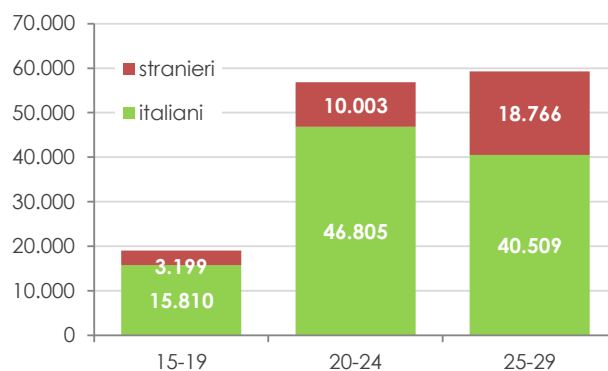


FIG. 2.5 INCIDENZA PERCENTUALE DEI NEET PER SESSO E CLASSI DI ETÀ, IN PIEMONTE NEL 2014  
(Fonte: Rilevazione sulle Forze Lavoro Istat)

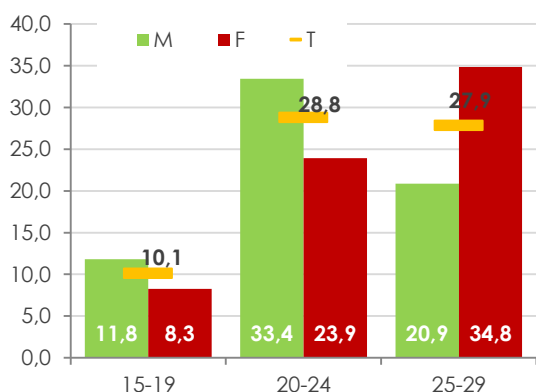
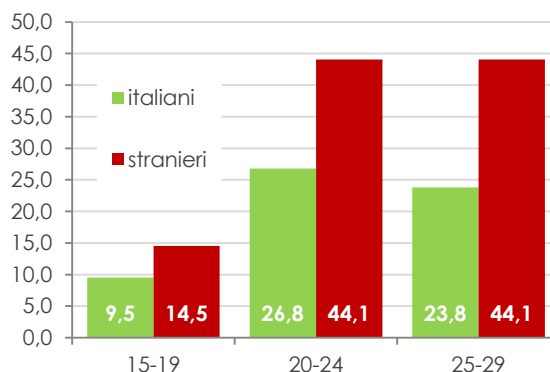


FIG. 2.6 INCIDENZA PERCENTUALE DEI NEET PER CITTADINANZA E CLASSI DI ETÀ, IN PIEMONTE NEL 2014  
(Fonte: Rilevazione sulle Forze Lavoro Istat)



I Neet 15-19enni, si stima siano 19mila persone: il gruppo meno numeroso e con l'incidenza più contenuta sul totale della popolazione nella medesima classe di età: "solo" un adolescente ogni dieci risulta Neet, poiché la gran parte degli altri è ancora a scuola. Coerentemente alla loro maggiore scolarizzazione, vi sono meno ragazze Neet rispetto ai maschi, sia in valori assoluti sia in percentuale: 8,3% contro l'11,8% dei maschi.

Nelle fasce di età successive il numero dei Neet risulta più elevato e coinvolge una quota di popolazione decisamente più ampia. Tra i Neet 20-24enni, quasi 57mila giovani, i maschi continuano ad essere in maggioranza e a mostrare un tasso di Neet più elevato (33,4% contro il 23,9% delle femmine). Diversamente, tra i Neet 25-29enni, oltre 59mila giovani, le proporzioni si invertono: sono le femmine a costituire il gruppo più numeroso e ad avere un peso sulla popolazione più ampio (34,8%) mentre il tasso di Neet per i maschi scende al 20,9%.

Gli stranieri presentano un tasso di Neet decisamente più elevato rispetto agli autoctoni in tutte e tre le classi di età, tra i 20 e 29 anni raggiunge il 44%.



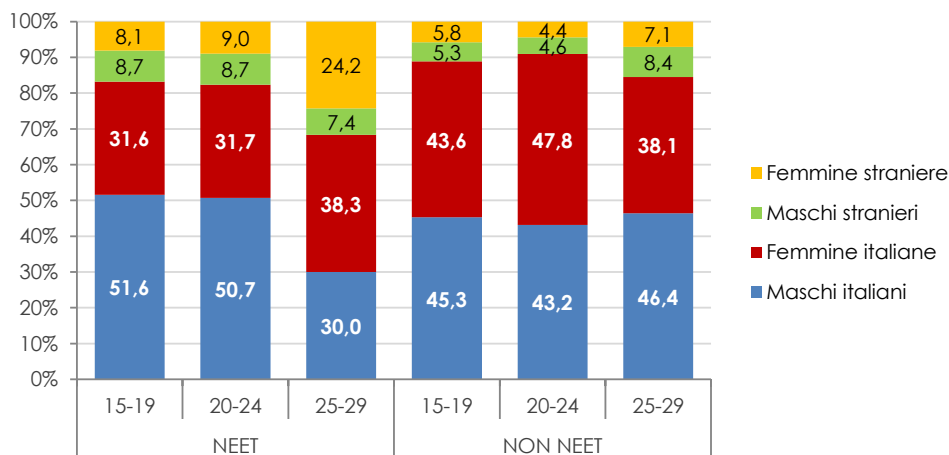


TAB. 2.1 CONFRONTO GIOVANI NEET E NON NEET PER CLASSI DI ETÀ, SESSO E CITTADINANZA, IN PIEMONTE NEL 2014 (VALORI ASSOLUTI)

|          | Classi di età | Italiani |         | Stranieri |          | Totale  |
|----------|---------------|----------|---------|-----------|----------|---------|
|          |               | Maschi   | Femmine | Maschi    | Femmine  |         |
| Neet     | 15-19         | 9.812    | 5.998   | 1.654(*)  | 1.545(*) | 19.010  |
|          | 20-24         | 28.824   | 17.982  | 4.915     | 5.088    | 56.808  |
|          | 25-29         | 17.796   | 22.713  | 4.396     | 14.369   | 59.274  |
| Non Neet | 15-19         | 76.661   | 73.856  | 8.946     | 9.863    | 169.326 |
|          | 20-24         | 60.670   | 67.131  | 6.487     | 6.203    | 140.491 |
|          | 25-29         | 71.247   | 58.454  | 12.917    | 10.885   | 153.501 |
| Totale   | 15-19         | 86.473   | 79.854  | 10.601    | 11.408   | 188.336 |
|          | 20-24         | 89.493   | 85.113  | 11.403    | 11.291   | 197.300 |
|          | 25-29         | 89.043   | 81.166  | 17.313    | 25.254   | 212.776 |

Fonte: Rilevazione sulle Forze Lavoro Istat  
(\*) Valore non statisticamente significativo

FIG. 2.7 CONFRONTO NEET E NON NEET PER CITTADINANZA, SESSO E CLASSI DI ETÀ IN PIEMONTE NEL 2014 (VALORI %)



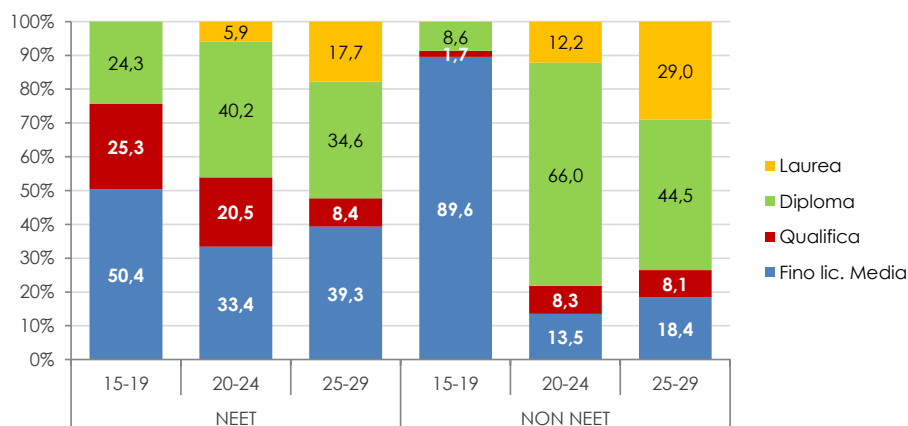
Fonte: Rilevazione sulle Forze Lavoro Istat

Le caratteristiche sociodemografiche e di condizione occupazionale dei Neet e il confronto con i coetanei non Neet, cambiano notevolmente a seconda delle diverse fasce di età analizzate.

Gli stranieri sono relativamente più presenti nella popolazione Neet rispetto ai non Neet, in particolare tra i 25-29 anni, come si vedrà più avanti per una maggiore presenza di donne straniere impegnate nei ruoli domestici e con maggiori difficoltà occupazionali.

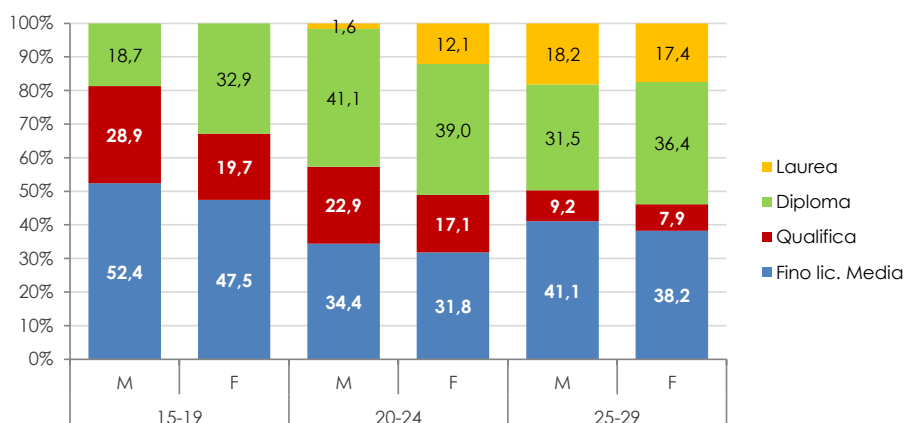


FIG. 2.8 CONFRONTO NEET E NON NEET: TITOLO DI STUDIO E CLASSI DI ETÀ IN PIEMONTE NEL 2014 (VALORI %)



Fonte: Rilevazione sulle Forze Lavoro Istat

FIG. 2.9 NEET PER TITOLO DI STUDIO, SESSO E CLASSI DI ETÀ IN PIEMONTE NEL 2014 (VALORI %)



Fonte: Rilevazione sulle Forze Lavoro Istat

### I Neet per titolo di studio

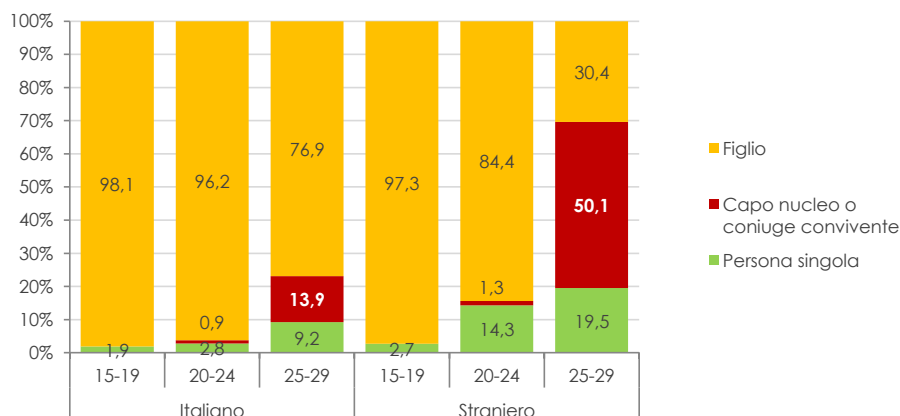
Se si sposta l'attenzione sul titolo di studio emergono ulteriori differenze tra le diverse classi di età.

I Neet 15-19enni sono per metà adolescenti con difficoltà scolastiche pregresse usciti dal percorso formativo senza aver ottenuto un titolo di studio superiore alla licenza media (i cosiddetti *drop out*), mentre la seconda metà è costituita in egual misura da qualificati e da diplomati. Tra i non Neet invece troviamo in maggioranza studenti ancora intenti a frequentare i propri percorsi di istruzione o formazione.

Nelle fasce di età successive emerge con chiarezza come i Neet siano caratterizzati da un minore livello di scolarità rispetto al resto dei coetanei non Neet: in particolare, presentano una quota più elevata di qualificati e di giovani che hanno al più la licenza media.

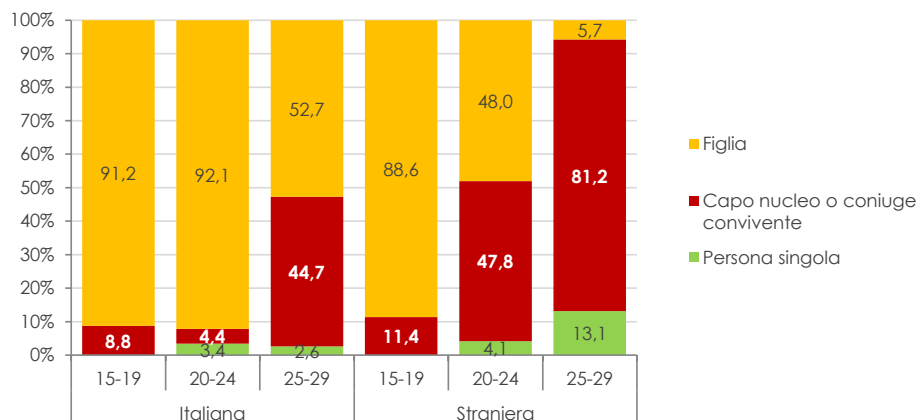


FIG. 2.10 **MASCHI** NEET PER CONDIZIONE FAMILIARE E CLASSI DI ETÀ IN PIEMONTE NEL 2014 (VALORI %)



Fonte: Rilevazione sulle Forze Lavoro Istat

FIG. 2.11 **FEMMINE** NEET PER CONDIZIONE FAMILIARE E CLASSI DI ETÀ IN PIEMONTE NEL 2014 (VALORI %)



Fonte: Rilevazione sulle Forze Lavoro Istat

### *I Neet per condizione familiare*

La scomposizione dei giovani Neet per condizione familiare fornisce ulteriori elementi sulla eterogeneità delle caratteristiche della popolazione ricompresa da questo indicatore statistico.

Nel caso dei maschi si tratta in stragrande maggioranza di giovani che vivono ancora in famiglia nella condizione di figli. Solo nella fascia dei 25-29enni la quota di coloro che vivono fuori casa - da soli o in famiglia propria - cresce, ma con proporzioni assai differenti per nazionalità: poco meno di un quarto dei Neet italiani contro il 70% di quelli stranieri.

Diversa si presenta la situazione delle ragazze Neet: la quota di quelle che hanno già costruito una famiglia propria risulta decisamente più ampia rispetto ai loro coetanei. In particolare: tra le giovanissime prevale la condizione di figlia, anche se già quasi una su 10 vive fuori famiglia. Tra le giovani Neet 20-24enni emerge una forte differenza in base alla cittadinanza: le italiane sono ancora in maggioranza nella famiglia di origine mentre già metà delle straniere vive in famiglia propria. Differenza che si amplia nella fascia di età 25-29: le straniere Neet vivono quasi tutte in famiglia autonoma (93%) contro il 47% delle italiane.



TAB. 2.2 NEET IN PIEMONTE NEL 2014 PER CONDIZIONE OCCUPAZIONALE, CLASSI DI ETÀ E SESSO

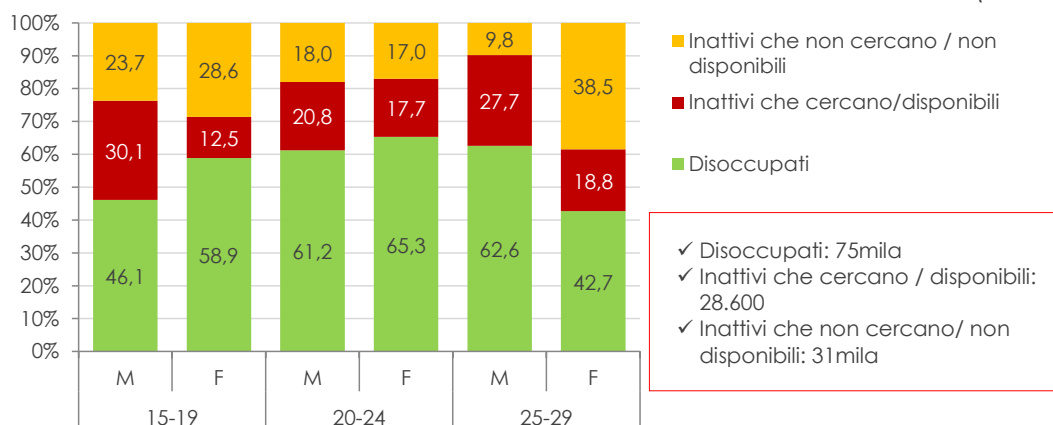
| Maschi   | 15-19         | 20-24         | 25-29         |
|--|---------------|---------------|---------------|
| Disoccupati                                      | 5.290         | 20.653        | 13.883        |
| Inattivi cercano/disponibili a lavorare          | 3.456         | 7.018         | 6.142         |
| Inattivi non cercano/ non disponibili a lavorare | 2.720(*)      | 6.068         | 2.168(*)      |
| <b>Totale</b>                                    | <b>11.466</b> | <b>33.739</b> | <b>22.193</b> |
| Femmine  | 15-19         | 20-24         | 25-29         |
| Disoccupate                                      | 4.443         | 15.062        | 15.837        |
| Inattive cercano/disponibili a lavorare          | 943(*)        | 4.077         | 6.976         |
| Inattive cercano/ non disponibili a lavorare     | 2.158(*)      | 3.930         | 14.269        |
| <b>Totale</b>                                    | <b>7.543</b>  | <b>23.069</b> | <b>37.082</b> |

Fonte: Rilevazione sulle Forze Lavoro Istat

(\*) Valore non statisticamente significativo

Nota: la variabile condizione occupazionale a 10 modalità è stata raggruppata come segue: *disoccupati* (disoccupati, altri in cerca di lavoro, in cerca di 1 occupazione), *Inattivi disponibili a lavorare* (inattivi, cercano non attivamente ma disponibili, inattivi, cercano attivamente ma non disponibili, inattivi, non cercano ma disponibili) *Inattivi non disponibili a lavorare* comprende solo la modalità: inattivi, non cercano e non disponibili.

FIG. 2.12 NEET PER CONDIZIONE OCCUPAZIONALE, SESSO E CLASSI DI ETÀ IN PIEMONTE NEL 2014 (VALORI %)



Fonte: Rilevazione sulle Forze Lavoro Istat

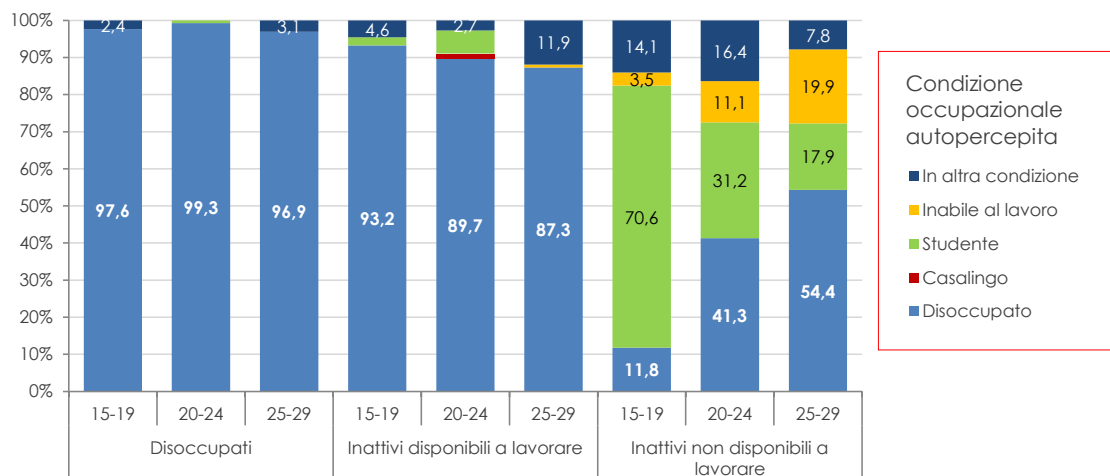
### 1 Neet per condizione occupazionale

Al momento della rilevazione ISTAT delle Forze Lavoro, il 56% dei giovani Neet sono classificati come "disoccupati" (cioè alla attiva ricerca di lavoro e disponibili ad accettarlo), mentre i rimanenti come "inattivi": una parte di questi ultimi cercano, seppur non attivamente, o sarebbero disponibili a lavorare (21%) mentre quasi un quarto (23%) si definisce non disponibile a lavorare (non cerca/non disponibile).

Si segnalano differenze di genere nella distribuzione dei Neet per condizione occupazionale: per i maschi la quota di disoccupati aumenta con l'età e all'opposto diminuisce quella degli inattivi, in particolare quella degli "inattivi non disponibili a lavorare", che tra i 25-29 anni sono poco meno del 10%. Diversamente in quella fascia di età le femmine Neet, sono per la maggior parte nella condizione di inattività, come segnalato più sopra, perché più spesso impegnate in un nucleo familiare proprio.

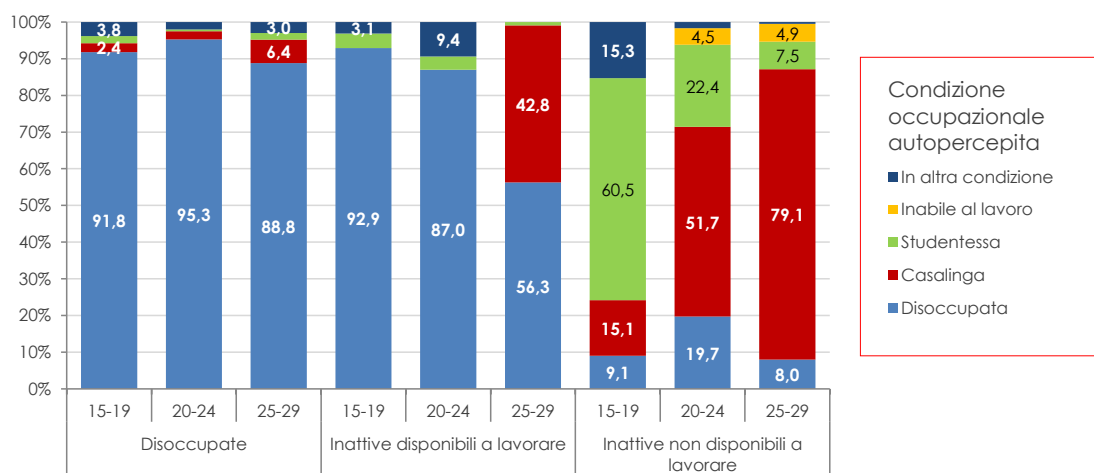


FIG. 2.13 **MASCHI** NEET PER CONDIZIONE OCCUPAZIONALE ASSEGNATA E AUTOPERCEPITA PER CLASSE DI ETÀ, IN PIEMONTE NEL 2014



Fonte: Rilevazione sulle Forze Lavoro Istat

FIG. 2.14 **FEMMINE** NEET PER CONDIZIONE OCCUPAZIONALE ASSEGNATA E AUTOPERCEPITA PER CLASSE DI ETÀ, IN PIEMONTE NEL 2014



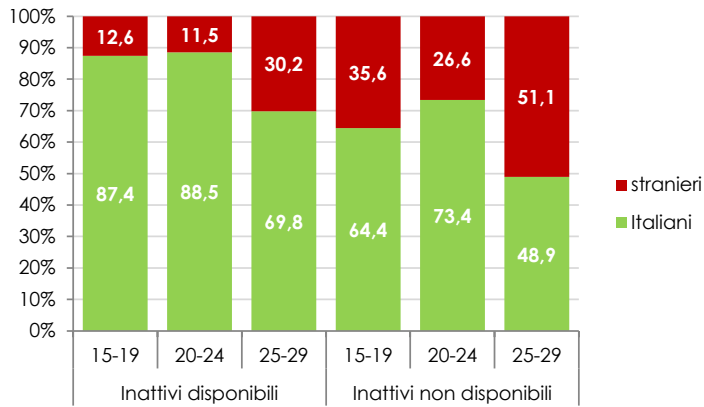
Fonte: Rilevazione sulle Forze Lavoro Istat

Le differenze di genere tra i giovani Neet "adulti" in condizione di *inattività* sono confermate dall'analisi delle risposte alla domanda del questionario ISTAT sulla *condizione occupazionale che gli intervistati attribuiscono a se stessi (auto percepita)*. Mentre tra i 15-19enni gli "inattivi non disponibili a lavorare" si definiscono perlopiù studenti sia per le femmine sia per i maschi, nelle età successive si osserva una divergenza nelle risposte per sesso: le donne si dichiarano casalinghe nella maggior parte dei casi.

Si segnala infine come tra gli *inattivi non disponibili a lavorare* risulti elevata la quota di stranieri.



FIG. 2.15 NEET INATTIVI PER DISPONIBILITÀ A LAVORARE, CITTADINANZA E CLASSE DI ETÀ, IN PIEMONTE NEL 2014



Fonte: Rilevazione sulle Forze Lavoro Istat

#### Neet per motivo di inattività

L'ultima figura relativa ai dati regionali mostra quali motivazioni gli intervistati dichiarino per giustificare il proprio stato di inattività.

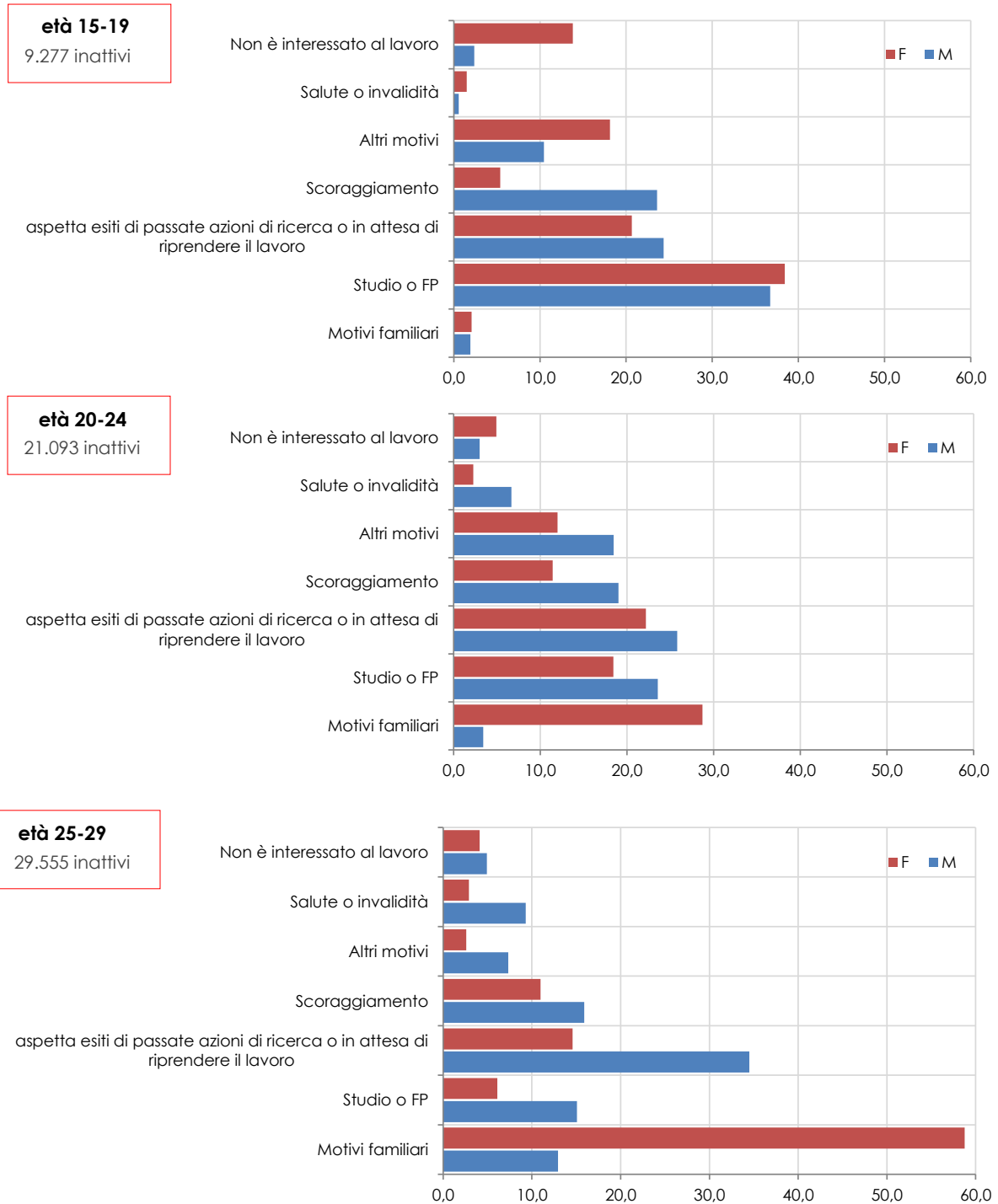
Tra gli adolescenti, sia maschi sia femmine, la maggior parte si considera studente o si dice in attesa di conoscere gli esiti di passate azioni di ricerca del lavoro. In questa età, la quota di giovanissimi che si dichiarano scoraggiati – sempre molto minoritaria – è più elevata per i maschi (quasi uno su quattro), mentre è minima per le femmine (5%).

Nella fascia di età 20-24 anni, diminuisce la quota di maschi scoraggiati (19%) e invece cresce quella delle femmine (11%). Ancora in questa età, si mantiene elevata la quota di coloro che si dichiarano studenti (23% maschi, 18% femmine) mentre aumenta quella di coloro che aspettano una risposta dal mondo del lavoro. I motivi familiari – ovvero la cura della famiglia – iniziano ad emergere come motivo di inattività per il 28% delle ragazze.

Infine, tra i 25-29enni si osserva la maggiore divaricazione tra le risposte delle ragazze rispetto ai loro coetanei. Tra gli scoraggiati continuano a prevalere i maschi 16% (da notare però come la quota sia progressivamente diminuita) contro l'11% delle femmine. Tuttavia, metà dei maschi si dichiara o ancora in attesa di risposte dal mondo del lavoro (34,5%) o ancora in formazione (15,1%). Per sei femmine su dieci, invece, l'inattività dipende - come emerso più sopra - dall'essere impegnate nella cura della famiglia.



FIG. 2.16 NEET INATTIVI PER MOTIVI DI INATTIVITÀ, SESSO E CLASSE DI ETÀ, IN PIEMONTE NEL 2014 (VALORI %)



Fonte: Rilevazione sulle Forze Lavoro Istat

Nota: per questa figura è stata utilizzata la variabile "F10.Motivo non ricerca ultimi 30 gg" e, laddove erano presenti i valori, "F34.Perché non sarebbe disponibile"



## 2.2 I NEET IN PROVINCIA DI TORINO

FIG. 2.17 ANDAMENTO DEL TASSO NEET PER CLASSE DI ETÀ. PROVINCIA DI TORINO, ANNI 2008-2014, INCIDENZA % SUL TOTALE POPOLAZIONE IN ETÀ  
(Fonte: Rilevazione sulle Forze Lavoro Istat)

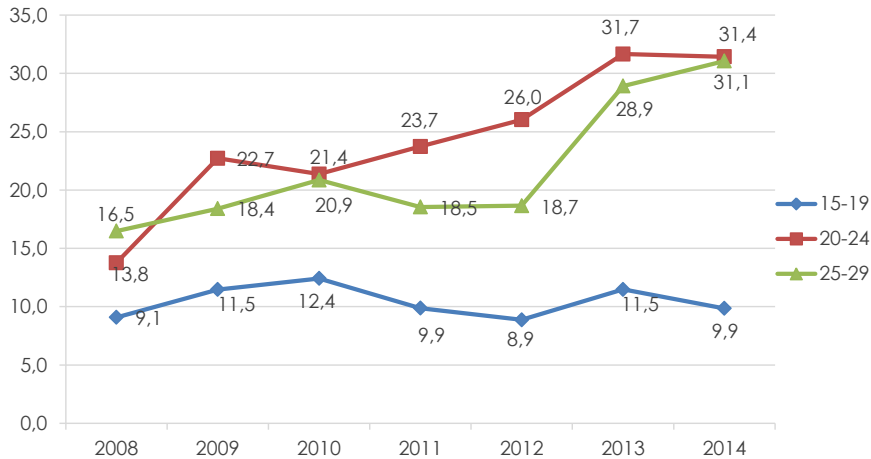


FIG. 2.18 NEET PER FASCE DI ETÀ IN PROVINCIA DI TORINO NEL 2014, VALORI ASSOLUTI E VALORI %  
(Fonte: Rilevazione sulle Forze Lavoro Istat)



### Caratteristiche socio-anagrafiche dei Neet

In provincia di Torino i Neet sono 76mila - con una lieve prevalenza di maschi (53% del totale) - di cui quasi 17mila con cittadinanza straniera (pari al 22%). Tra i giovani residenti uno su quattro rientra nella definizione di Neet, ma se si considera solo la popolazione straniera tale quota sale al 38,6%.

Per la provincia di Torino si è ritenuto utile proporre la medesima declinazione dei dati realizzata per il livello regionale: occorre, tuttavia, tener presente che per le figure più dettagliate i valori sottostanti non sempre sono statisticamente significativi, perché talvolta inferiori alla soglia minima di numerosità. Tuttavia, anche l'analisi a livello provinciale conferma quanto emerso a livello regionale: l'eterogeneità delle caratteristiche della popolazione ricompresa da questo indicatore è notevole, pertanto risulta necessario circoscrivere ulteriormente e identificare in maniera più appropriata i giovani scoraggiati e a rischio di esclusione sociale.

I Neet 15-19enni sono il gruppo meno numeroso e con la più bassa incidenza sul totale della popolazione della medesima età, sono più ragazzi (12,1%) che ragazze (7,5%). Nelle fasce di età successiva il numero di Neet risulta più elevato e coinvolge una quota di popolazione più ampia (31% sia tra 20-24 che tra 25-29 anni). In tutte le classi d'età si osserva un tasso di Neet molto più elevato per gli stranieri.





FIG. 2.19 NEET PER SESSO E CLASSI DI ETÀ IN PROVINCIA DI TORINO NEL 2014, VALORI ASSOLUTI  
(Fonte: Rilevazione sulle Forze Lavoro Istat)

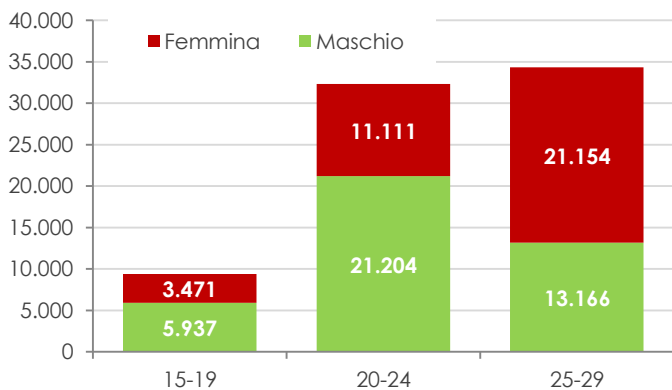


FIG. 2.20 NEET PER CITTADINANZA E CLASSI DI ETÀ IN PROVINCIA DI TORINO NEL 2014, VALORI ASSOLUTI  
(Fonte: Rilevazione sulle Forze Lavoro Istat)

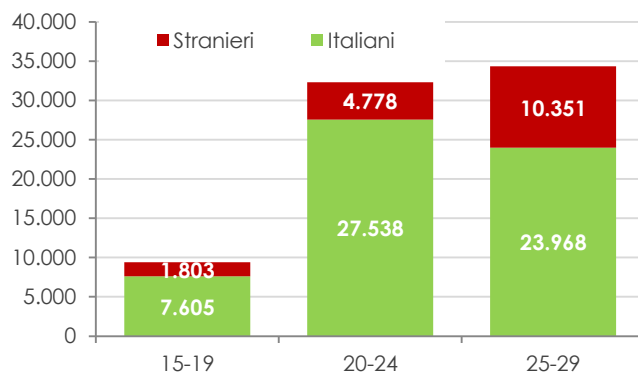


FIG. 2.21 INCIDENZA PERCENTUALE DEI NEET PER SESSO E CLASSI DI ETÀ, IN PROVINCIA DI TORINO NEL 2014  
(Fonte: Rilevazione sulle Forze Lavoro Istat)

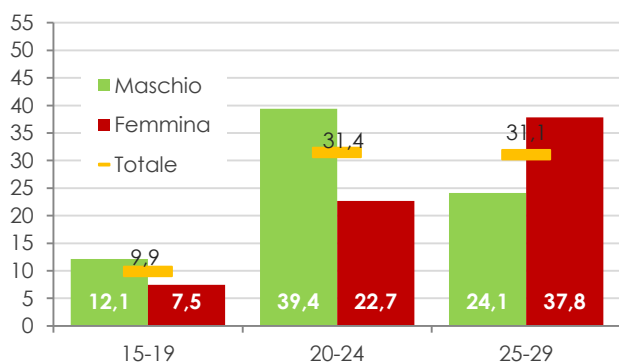


FIG. 2.22 INCIDENZA PERCENTUALE DEI NEET PER CITTADINANZA E CLASSI DI ETÀ, IN PROVINCIA DI TORINO NEL 2014  
(Fonte: Rilevazione sulle Forze Lavoro Istat)

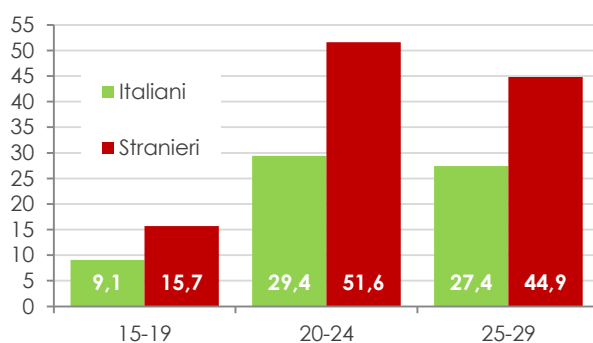


FIG. 2.23 CONFRONTO NEET E NON NEET PER CITTADINANZA, SESSO E CLASSI DI ETÀ, IN PROVINCIA DI TORINO NEL 2014  
(Fonte: Rilevazione sulle Forze Lavoro Istat)

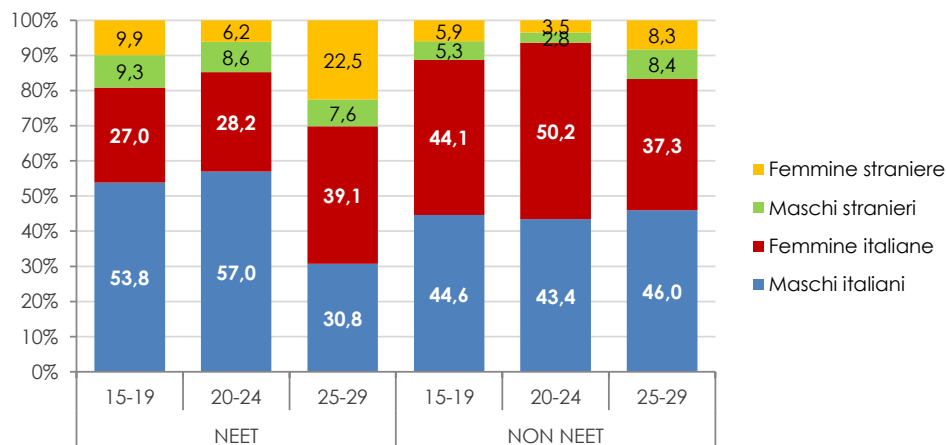
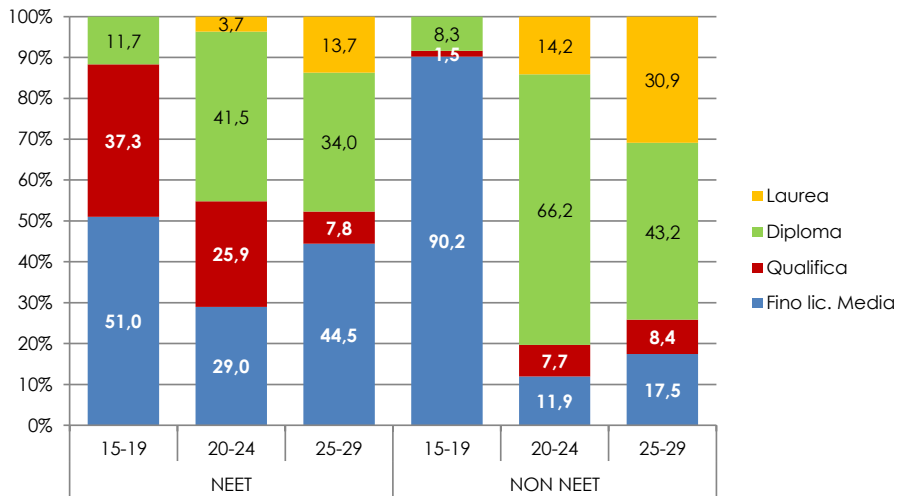


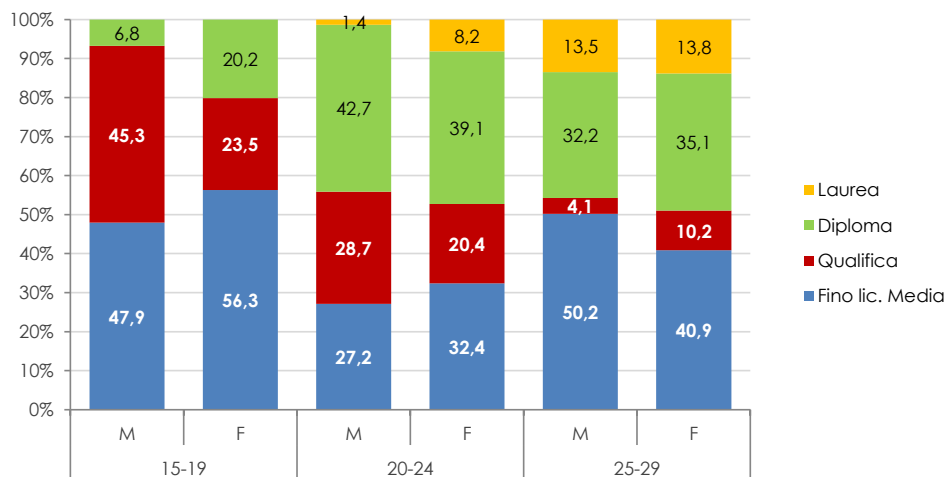


FIG. 2.24 CONFRONTO NEET E NON NEET: TITOLO DI STUDIO E CLASSI DI ETÀ, IN PROVINCIA DI TORINO NEL 2014 (VALORI %)



Fonte: Rilevazione sulle Forze Lavoro Istat

FIG. 2.25 NEET PER TITOLO DI STUDIO, SESSO E CLASSI DI ETÀ, IN PROVINCIA DI TORINO NEL 2014 (VALORI %)



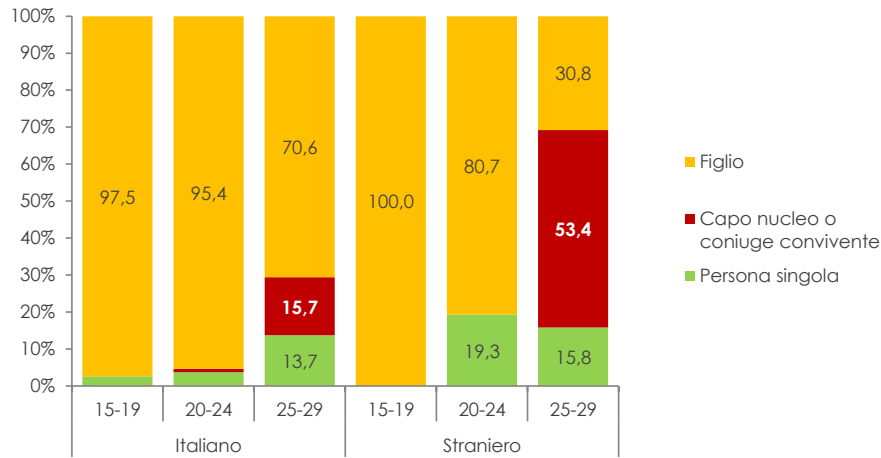
Fonte: Rilevazione sulle Forze Lavoro Istat

### *I Neet per titolo di studio*

Il confronto tra Neet e non Neet per titolo di studio e fasce d'età mostra, in provincia di Torino rispetto al dato regionale, come per i 15-19enni la qualifica professionale (37,3%) e la licenza media (51%) siano i titoli che caratterizzano i giovani Neet. Nelle fasce d'età successive i Neet presentano un minor livello di scolarità rispetto ai coetanei non Neet. Disaggregando i dati dei Neet per genere si osserva come i maschi raggiungano titoli di studio tendenzialmente inferiori rispetto a quelli conseguiti dalle loro omologhe per classe di età.

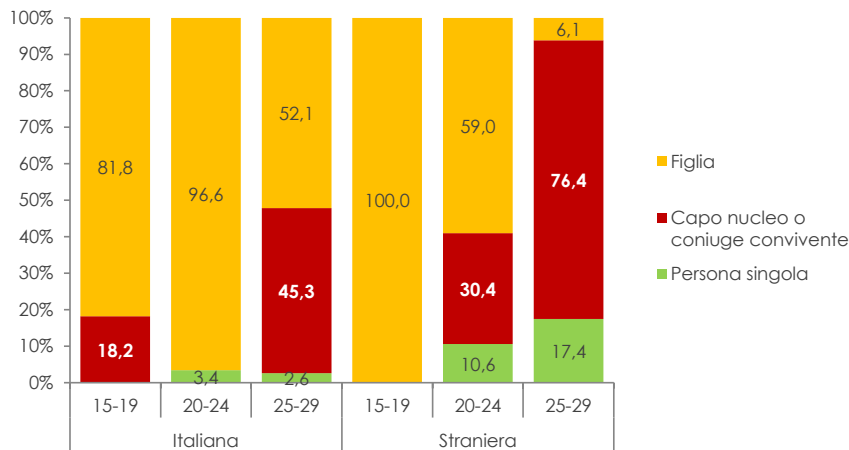


FIG. 2.26 **MASCHI** NEET PER CONDIZIONE FAMILIARE E CLASSI DI ETÀ, IN PROVINCIA DI TORINO NEL 2014 (VALORI %)



Fonte: Rilevazione sulle Forze Lavoro Istat

FIG. 2.27 **FEMMINE** NEET PER CONDIZIONE FAMILIARE E CLASSI DI ETÀ, IN PROVINCIA DI TORINO NEL 2014 (VALORI %)



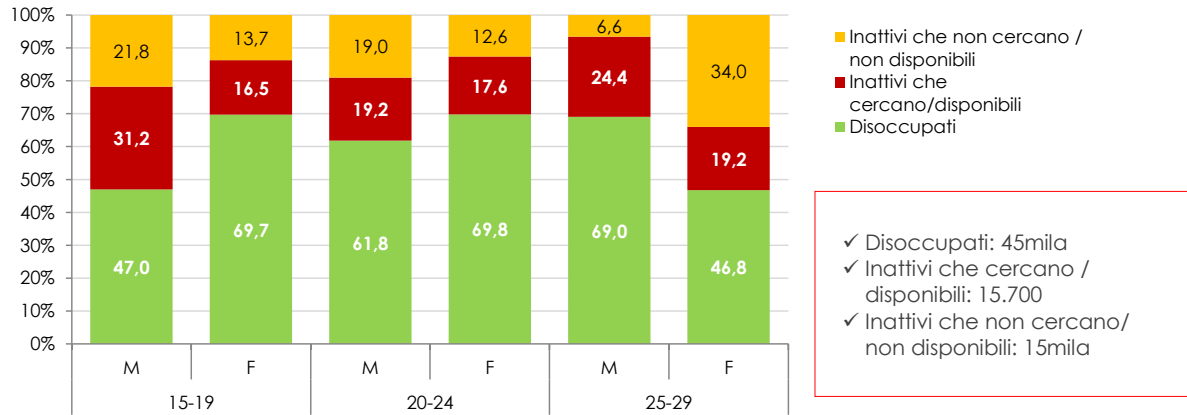
Fonte: Rilevazione sulle Forze Lavoro Istat

### *I Neet per condizione familiare*

L'analisi tra Neet italiani e stranieri rispetto alla condizione familiare nel 2014 presenta differenze, anche notevoli, in alcune classi d'età. Tra i 25-29 anni, se i Neet italiani dichiarano di vivere ancora in famiglia, in particolare i maschi (70,6%), i Neet stranieri, sia maschi che femmine, affermano nella maggioranza dei casi di aver già costituito nuovi nuclei familiari. Da sottolineare, inoltre, come anche tra le giovani straniere nella fascia 20-24 anni si osservi una maggior presenza in famiglie di cui sono il capo nucleo o il coniuge convivente (30,4%), rispetto alle Neet italiane della medesima classe d'età.



FIG. 2.28 NEET PER CONDIZIONE OCCUPAZIONALE, SESSO E CLASSI DI ETÀ, IN PROVINCIA DI TORINO NEL 2014 (VALORI %)

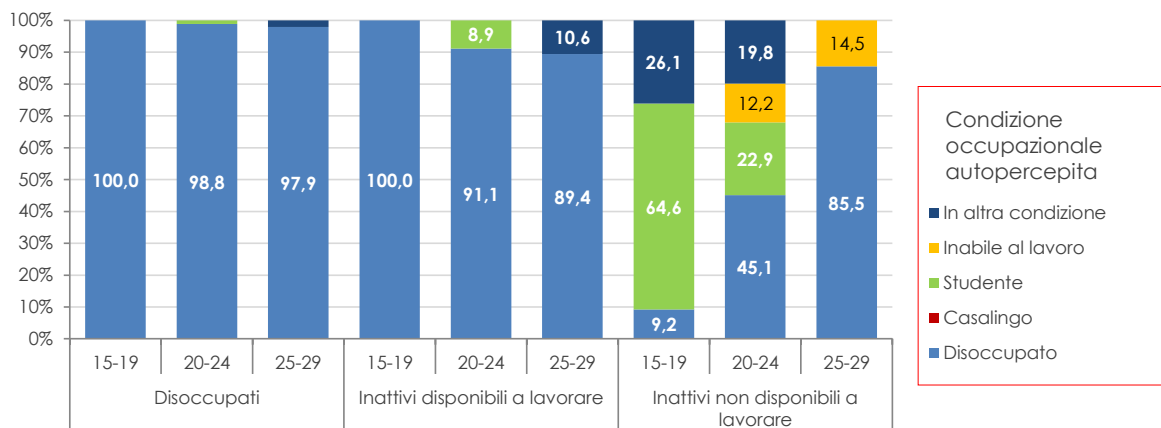


Fonte: Rilevazione sulle Forze Lavoro Istat

### I Neet per condizione occupazionale

Come più volte precisato nel dossier i Neet sono prevalentemente rappresentati da disoccupati in tutte le classi di età prese in esame. Un'altra componente importante della condizione occupazionale dei Neet è da attribuire a coloro che dichiarano di essere inattivi ma cercano o sono disponibili a lavorare. Tale classe è particolarmente presente tra i ragazzi maschi nella più giovane fascia d'età (31,2%). La maggior parte di essi, inoltre, si autopercepisce come effettivamente disoccupata, rientrando in un possibile profilo di Neet verso cui orientare specifiche strategie di transizione verso il mercato del lavoro. Invece, tra le giovani nella fascia 25-29 si osserva una quota consistente di persone inattive ma che non cercano e non sono disponibili a lavorare (34%). Andando ad incrociare la condizione assegnata con quella autopercepita si osserva come in tale condizione si rappresentino prevalentemente le donne che hanno scelto di curarsi di casa e famiglia (79%) così come una quota di coloro che si sentono ancora studentesse (14%).

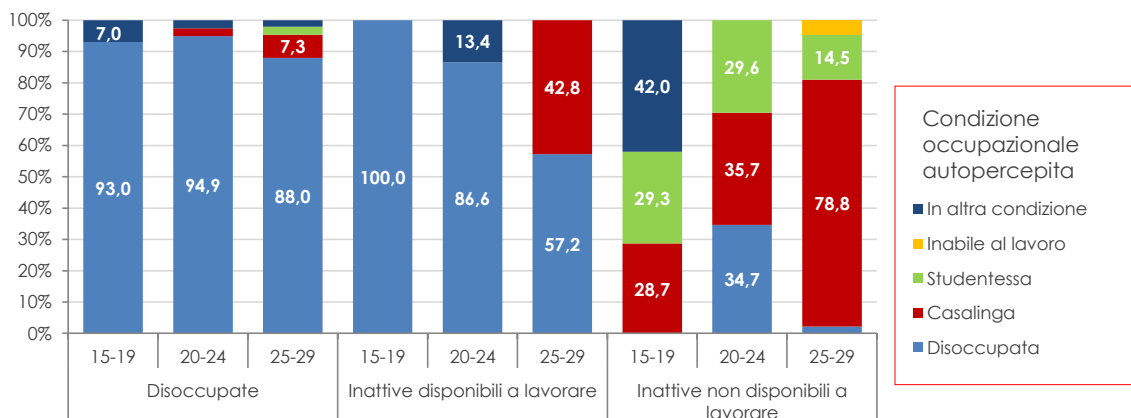
FIG. 2.29 MASCHI NEET PER CONDIZIONE OCCUPAZIONALE ASSEGNATA E AUTOPERCEPITA PER CLASSE DI ETÀ, IN PROVINCIA DI TORINO NEL 2014



Fonte: Rilevazione sulle Forze Lavoro Istat

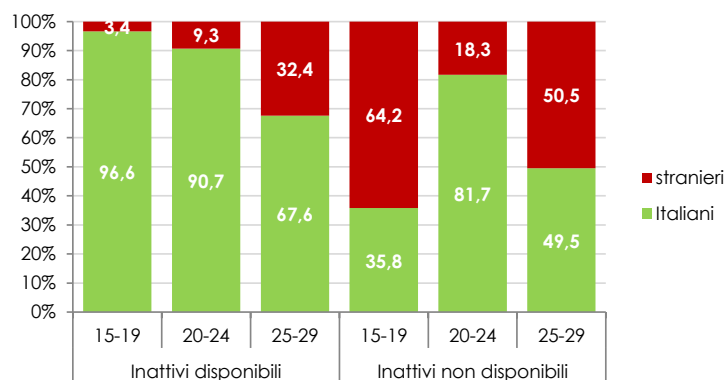


FIG. 2.30 **FEMMINE** NEET PER CONDIZIONE OCCUPAZIONALE ASSEGNATA E AUTOPERCEPITA PER CLASSE DI ETÀ, IN PROVINCIA DI TORINO NEL 2014



Fonte: Rilevazione sulle Forze Lavoro Istat

FIG. 2.31 NEET INATTIVI PER DISPONIBILITÀ A LAVORARE, CITTADINANZA E CLASSE DI ETÀ IN PROVINCIA DI TORINO NEL 2014



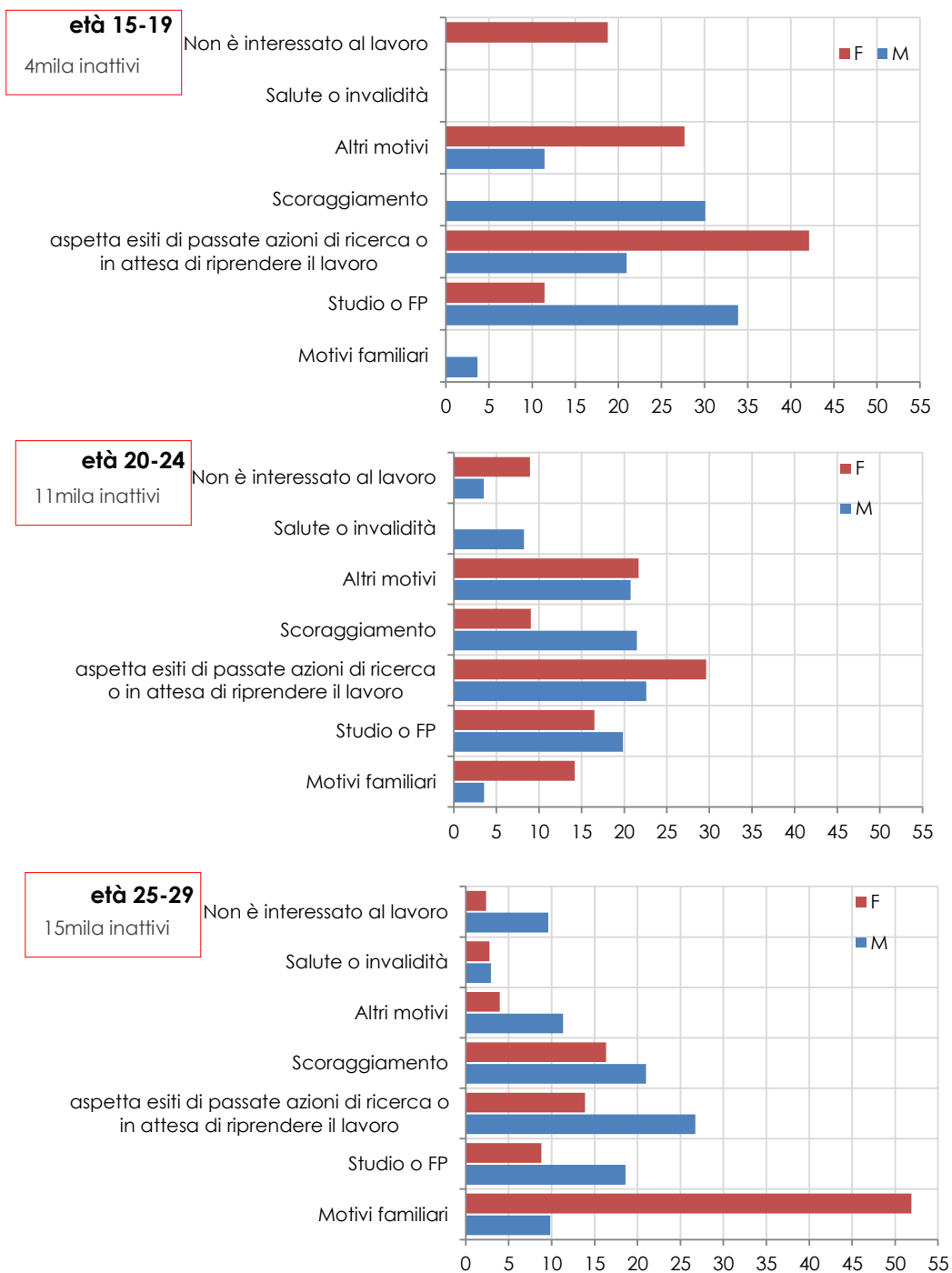
Fonte: Rilevazione sulle Forze Lavoro Istat

### *I Neet e la disponibilità al lavoro*

Coloro che si dichiarano inattivi presentano caratteristiche diverse a seconda della loro disponibilità, o no, a lavorare. Tra chi si dichiara disponibile si osserva una prevalente quota di italiani nelle classi 15-19 e 20-24, la presenza di stranieri si concentra, invece, nella classe 25-29 anni (32,4%). Tra coloro che, invece, non si dichiarano disponibili a lavorare la componente straniera è fortemente presente nelle classi 15-19 (64,2%) e 25-29 anni (50,5%). I motivi di inattività dei Neet variano a seconda della fascia d'età d'appartenenza. Due risultati paiono da sottolineare. In primo luogo nella classe d'età più giovane i motivi di inattività dei Neet risultano soprattutto legati all'attesa di esiti di passate azioni di ricerca (42% per le ragazze) o ad attività di studio/formazione (34% dei ragazzi). Anche se tra i maschi si segnala la quota di scoraggiati più elevata (30%: motivo di inattività che si riduce nelle successive fasce d'età). Il secondo risultato riguarda i 25-29enni in cui i motivi familiari diventano la principale motivazione dell'inattività delle giovani Neet (52%).



FIG. 2.32 NEET INATTIVI PER MOTIVI DI INATTIVITÀ, SESSO E CLASSE DI ETÀ IN PROVINCIA DI TORINO NEL 2014 (VALORI %)



Fonte: Rilevazione sulle Forze Lavoro Istat

Nota: per questa figura è stata utilizzata la variabile "F10.Motivo non ricerca ultimi 30 gg" e, laddove erano presenti i valori, "F34.Perché non sarebbe disponibile"



Neet: né a scuola né al lavoro

## NOTE EDITORIALI

Editing

Luisa Donato e Carla Nanni

© 2016 IRES

Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte

Via Nizza 18 -10125 Torino

Fax. +39 011 6696 012

[www.ires.piemonte.it](http://www.ires.piemonte.it)

[www.sisform.piemonte.it](http://www.sisform.piemonte.it)

Si autorizzano la riproduzione, la diffusione e l'utilizzazione del contenuto con la citazione della fonte.

*SISFORM Osservatorio sul sistema formativo piemontese studia e documenta l'evolversi del sistema dell'istruzione e della formazione professionale e la loro interazione con il mondo del lavoro.*

*Il SISFORM è realizzato dall'IRES Piemonte (Polo Individui e Società)  
in collaborazione e per conto  
della Regione Piemonte (Direzione Coesione Sociale)*

[www.ires.piemonte.it](http://www.ires.piemonte.it)

[www.sisform.piemonte.it](http://www.sisform.piemonte.it)